SECONDA EDIZIONE

ROMA — Giovedì 15 Aprile 1926

SECONDA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.50	6.50	—	[illegible]	13.50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	[illegible]	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi.						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	18 —	[illegible]	—	[illegible]	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—

COMMERCIALI .... » 3—

NECROLOGIE .... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dall' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 - ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle idee„ - "La Tribuna illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ ‖ N. 90

Dal Garian a Leptis Magna il Duce sulle vie della potenza romana

Atti del Fascismo

Il viaggio in Tripolitania di Mussolini è giustamente considerato dalla Nazione, specie da quella fresca gioventù che costituisce la salda riserva del nostro immancabile domani, la diana della nostra nuova vita coloniale.

L'Italia ha da compiere, nel Mediterraneo, l'azione assegnatale dalla natura e dalla storia; la quale, se ha potuto subire soste nei secoli, non può arrestarsi nel suo fatale andare.

La riconquista della Tripolitania è avvenuta; il suo organamento a vita civile ha avuto luogo. Ma pochi sanno, in Italia, quale grandiosa opera sia stata compiuta, negli ultimi quattro anni, dal Governo nazionale.

Allorchè, sul finire del 1921, il conte Volpi assunse il governo della Tripolitania, gravava sulla colonia l'aria fosca di Chaliet Zeituna.

Ricordiamo.

Nel 1919, quando in Tripoli circa 80.000 uomini erano pronti per la riconquista «manu militari» di tutta la colonia, quando una falange di giovinezza fremeva di generosa impazienza e non aspettava che l'ordine per slanciarsi nella Gefara e sul Gebel a rivendicare il doloroso passato e ad annientare la tracotanza degli imbelli resti di una resistenza già vinta, ecco che viene portato ai capi della ribellione il ramoscello di olivo di una riconciliazione che ha per presupposto e base la completa dedizione, da parte nostra, agli interessi dei nostri antagonisti; ecco che ogni virile determinazione viene posta in non cale dall'assurdo teoricismo astratto dei pavidi rinunciatari che allora imperavano sulla vita della Nazione.

Il nefasto patto di Chaliet Zeituna fu, da parte nostra, una vera e propria resa a discrezione. Venne stipulato che le ostilità sarebbero cessate in seguito alla promulgazione di uno statuto che avrebbe concesso al popolo arabo della Tripolitania ampie prerogative civili e politiche senza che il popolo assumesse, come avviene in tutti i paesi civili, l'impegno dei grandi doveri che sono il corrispettivo dell'esercizio modernamente inteso della libertà.

* * *

Sullo scorcio del 1921, la situazione politico-militare della Tripolitania era la seguente:

Militarmente, la nostra occupazione era limitata a Tripoli, ad Homs e alla ristrettissima fascia costiera che comprendeva le oasi di Zanzur, El-Maia, Tuebia Gargusa, Zavia, Sorman, Agilat e Zuara. Politicamente, il nostro potere era effettivo soltanto sulle popolazioni delle oasi costiere a occidente di Tripoli, sugli abitanti della breve zona di Homs e di Azizia. Nè la situazione si presentava molto diversa un anno dopo, nel [illegible] in cui il fascismo assumeva il governo della cosa pubblica italiana.

Mutavano però gli uomini e le direttive; e Luigi Federzoni, alla cui pacata energia e lungimirante saggezza il Duce volle subito affidato il supremo reggimento delle nostre colonie, determinava senz'altro di uscire dalla insostenibile, ambigua, umiliante situazione, con un atto esplicito di sovranità che ponesse le popolazioni ed i capi di fronte al dilemma: sottomettersi o subire tutte le conseguenze della ribellione.

Per conseguire tale scopo, il nuovo Ministro delle Colonie si trovava già a disporre d'un uomo sotto ogni aspetto degno della sua fiducia: Giuseppe Volpi.

E come Luigi Federzoni fu il ministro della rinascita, Giuseppe Volpi fu il governatore della riconquista.

Le operazioni militari, disposte con larghezza di mezzi e di vedute, e compiute con napoleonica rapidità e irresistibile impeto dalle nostre magnifiche truppe che al comando di condottieri altrettanto geniali che prodi (generale Taranto, colonnelli — poi generali per merito di guerra — Graziani, Pizzari e Mezzetti), segnarono una serie di successi decisivi.

Lo «sbocco» di Azizia fu seguito dappresso dalla rioccupazione del Gebel Nefusa, del Castello di Tarhuna e dell'intero massiccio del Garian.

Non si riposò sugli allori. Urgevano gli avvenimenti: duramente si volle e si attinse la più grande vittoria. All'alba del 23 febbraio, i nostri soldati entravano in Sliten; il 26 successivo le impetuose truppe di avanguardia del colonnello Pizzari conquistarono Misurata.

Nell'estate del 1923, ebbero luogo ardite e fortunate operazioni nel Gebel Tarhuna, nella Msellata e nella regione orientale, per domare la ripresa di attività offensiva da parte dei ribelli; e, nel dicembre, la riconquista del territorio degli Orfella. Il 27 dicembre la nostra bandiera veniva innalzata sul castello di Beni Ulid, da quello stesso secondo battaglione libico «Brighenti» che nel 1915 vi era stato fatto prigioniero in seguito al tradimento di Abd-en-Neby Belchèr.

Nel febbraio 1924 si venne alla rioccupazione di Sinauen e di Gadames, e nel maggio successivo a quella di Misda: nè pochi furono i benefici frutti — e morali e politici — che maturarono dalla riconquista di quelle lontane regioni.

Finalmente, il 23 novembre 1924, il colonnello Mezzetti chiudeva, entrando in Sirte, il ciclo veramente memorabile della nostra riconquista della colonia.

Fu così che in 35 mesi di operazioni la Tripolitania venne riconquistata dal le nostre armi.

Opportunità politica, sicurezza di previsioni, arditezza di concezioni, fermezza di decisioni, genialità di comando devozione, tenacia, valore insuperabile di gregarii; ecco gli elementi che concorsero a scrivere nella storia militare d'Italia questa nuova pagina gloriosamente imperitura.

L'avvento del Governo nazionale aveva significato non solo l'abbandono della vecchia politica dei pavidi compromessi, delle colpevoli acquiescenze, delle esitanti debolezze, ma anche un rinnovamento proficuo nello spirito militare in colonia: rinnovamento di principii tattici e strategici, beninteso, chè il valore dei capi e dei gregari rimaneva, come rimane, fuori di discussione.

Codesto rinnovamento subito realizzatosi, può essere formulato così: non più movimenti pesanti e torbidi di grandi masse di uomini e di più ingombranti salmerie; non più preoccupazioni di basi di operazioni e relative comunicazioni; ma colonne leggere e aggressive, formate dalle tre armi e dotate di fantastica mobilità. Alla sorpresa occorreva d'ora innanzi contrapporre la sorpresa; alla guerriglia, la guerriglia. Per conseguenza, autonomia di azione di «disarticolazione» completa fra i vari reparti operanti, nell'ambito dei fini segnati e predisposti; epperò tutti i valori personali ed umani restituiti nella loro integrale pienezza ed efficienza.

Poi vennero le opere feconde della pace: la colonizzazione agricola potenziata ad altissimo grado con immediato beneficio dell'economia locale e nazionale; i lavori di pubblica utilità sviluppati in maniera da fare della capitale una stupenda città mediterranea e della intera colonia un paese attrezzatissimo, con strade eccellenti, ferrovie, acquedotti; i commerci fatti sempre più floridi e abbondanti; le vestigia dell'antica civiltà romana restituite al primitivo splendore.

L'opera non è stata interrotta mai, ma continuata con vigoroso ritmo. A Federzoni succede ministro di Scalea, al conte Volpi succede governatore De Bono.

E' stata continuata e continuerà col sigillo del Duce.

Sull'altipiano due volte conquistato con le armi e il lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

Sulla strada del Garian

TRIPOLI, 13.

Per quindici anni il popolo italiano, spesso assai propenso a far suoi i luoghi comuni lanciati con colpevole leggerezza da ignoranti o da malvagi, ha creduto in buona fede che oltre la cinta di Tripoli e le sue scarne oasi ombreggiate da radi palmizi cominciasse, o poco meno, la distesa smisurata del Sahara. Ed anche i buoni italiani, a ogni accenno di possibilità circa la valorizzazione agricola della Libia, sorridevano di compassione, certi che oltre le mura della città le dune sabbiose rendessero impossibile la vita e infeconda l'opera dell'uomo.

Il falso deserto

Stamane percorrendo rapidamente al seguito del Duce — diretti ad Azizia e al Garian — il terreno situato oltre l'oasi tripolina, abbiamo potuto conoscere da vicino questo falso deserto che ottenebrava ancor tre anni or sono la vista miope dei nostri antichi governanti.

La Tripolitania, quasi gelosa della sua ricchezza naturale, dei suoi fiorenti oliveti, delle sue verdeggianti campagne che riaccostano il paesaggio alle più pittoresche regioni dell'Italia Centrale e Meridionale, sembra distendere un sipario di dune sabbiose sui limiti dell'orizzonte a chi venga dal mare: ma non appena si varchi questa grigia fascia, che del resto piantagioni speciali di arbusti stanno già correggendo e rendendo stabile, il nuovo scenario si apre, e si riceve di colpo l'impressione di trovarsi in una valle abruzzese o toscana. I campi sterminati di orzo e di grano, gli ulivi lussureggianti, i frutteti verdi e rigogliosi si levano a perdita di occhio, e solo qualche cammello e qualche sagoma di cavaliere arabo ricorda al passeggero che siamo in Africa.

Questa la Libia sottratta alla lunga diffamazione dei demagoghi, negatori dell'Italia risorta a nuova coscienza nazionale e coloniale.

La strada dei ricordi

La strada che abbiamo percorso è densa di ricordi, di sacrificio e di gloria. E' la strada segnata dai primi battaglioni di occupazione, che vide cento combattimenti e mille episodi di valore fortunato e sfortunato. Oggi anche qui impera solenne e silenziosa la pace romana, e le popolazioni arabe, sotto la protezione delle nostre bandiere vittoriose e rispettate, hanno ripreso nella assoluta fedeltà all'Italia la piena fiducia in un sicuro e migliore avvenire.

Che dire delle deliranti accoglienze fatte al Duce dagli abitanti di ogni villaggio? Suani Beni Aden, dove passiamo rapidamente, è tutta pavesata dal tricolore; ovunque braccia si protendono fuori dei barracani nel saluto romano. A Castel Benito ci attende un numeroso gruppo di coloni in camicia nera, fra i quali scorgiamo l'ingegnere Scortini, uno dei più valorosi e tenaci pionieri della rinascita italiana in Libia. Più avanti, a Bir Miamin, abbiamo assistito a una cerimonia altamente suggestiva. Il Duce ha posato la prima pietra delle case coloniche della nuova grande concessione che trasformerà in breve diecimila ettari di terreno in poderi a coltivazione intensiva.

Doni simbolici

Il presidente della Società concessionaria, prof. Moro, ha pronunziato un applaudito discorso nel quale, dopo aver ringraziato il Duce per la sua presenza e il Governatore on. De Bono per avere accettato la Presidenza onoraria della Società, ha reso plauso al Capo del Governo ed a tutto il Governo Fascista che, dopo avere affrontato e risolto in nemmeno quattro anni i più ardui problemi diretti alla restaurazione del Paese, si accinge ora a risolvere il problema coloniale. Egli ha inoltre presentato all'on. Mussolini un fascio di belle spighe di grano piantato dagli arabi nel terreno della concessione senza alcuna concimazione ed ha offerto al Duce, a ricordo della odierna cerimonia una fialetta di oro contenente della terra prelevata dal territorio della concessione.

Altre due fialette simili che recano su una faccia il fascio littorio e sull'altra la croce sono state offerte al senatore De Bono ed al Vescovo.

L'on. Mussolini ha esaminato attentamente le spighe compiacendosene, ed ha ringraziato del dono.

Il Vescovo ha benedetto la pergamena che l'on. Mussolini aveva prima firmata e che era destinata ad essere murata nella prima pietra delle case coloniche.

Prima che la cerimonia avesse termine, il presidente della Società ha pregato l'on. Mussolini di dare il primo colpo di zappa al terreno. Il Duce ha acconsentito subito e, dopo essersi tolto i guanti, ha impugnato la zappa dando due o tre energici colpi al terreno tra gli applausi dei presenti.

E ad ognuno di questi episodi, che susseguonsi con aspetto severo e quasi religioso, scorgesi la certezza e la fiducia di quanti quaggiù operano per rendere più grande la Patria italiana.

Da Azizia a Garian

La colonna di automobili ha proseguito quindi per Azizia, frequentatissimo centro commerciale. L'apparire del Capo del Governo è stato accolto dai frenetici applausi di tutta la popolazione araba, dei Balilla e dei fascisti del luogo schierati nella piazza che porta il nome del Re, mentre le sirene della centrale elettrica e dello stabilimento per lo sparto mettevano sibili acutissimi. L'onorevole Mussolini si è trattenuto con i capi maggiorenti del luogo e poscia ha proseguito alla volta del Garian.

Siamo saliti per la strada montana che ricorda il nostro paesaggio alpestre, al meraviglioso altopiano ove la natura prodiga ha fecondato una terra meravigliosa e feracissima. Ci siamo fermati ad un pilastro: vi è scritto: «Battaglione Alpini Feltre». Furono infatti i nostri eroici montanari ad aprire questa strada romana che si inerpica audacemente verso la vetta e sempre più in alto.

Ed eccoci al Garian: pittoresco paese trogloditico sul quale biancheggiano le costruzioni italiane: è questa la sede di Comando del generale Graziani, il mirabile soldato coloniale cui spetta una gran parte del merito della riconquista libica.

Sull'Altopiano

Ad attendere il Duce si trovavano il comandante del Garian generale Graziani ed i Sottosegretari on. Bonzani e on. Balbo, giunti poco prima da Tripoli in aeroplano guidato dalla medaglia d'oro on. Locatelli. Tutta la popolazione si era raggruppata nella piazza del Circolo Militare, lungo il fianco del quale era una grande massa di cavalieri arabi accorsi a festeggiare l'on. Mussolini nonostante il ramadan.

All'apparire del Duce è scoppiato un vivissimo applauso accompagnato da grida di gioia. La folla massa di arabi in barracano bianco e di cavalieri in barracani dai vivaci e più svariati colori si agitava ed era di un effetto veramente fantastico.

L'on. Mussolini ha assistito dapprima ad una fantasia eseguita da un gruppo di arabi a piedi e poi ha ricevuto alla sede del Circolo coloniale le notabilità metropolitane e indigene. Dopo di che ha visitato una abitazione trogloditica che ospita una delle principali famiglie del luogo.

Ci soffermiamo, in attesa della partenza, ad ammirare lo stupendo paesaggio. Innanzi ai nostri occhi stendesi l'immensa pianura tripolina; più oltre s'innalzano le vette del Gebel e continua la lussureggiante distesa dell'altopiano. In questo quadro pieno di fascino e di bellezza pittorica sventola dal castello il tricolore, e mai come in questo momento indimenticabile esso ci è apparso simbolo di invincibile potenza. Il Duce si sofferma anch'egli a guardare, interroga, si compiace con i capi arabi verso i quali dimostra un'austera affabilità, e tutto intorno ripete in una superba armonia di colori e con unanime sentimento, una grande e maestosa parola: Italia.

Sacrificio fecondo

Quando, prima del tramonto, ridiscendiamo verso la pianura, ci soffermiamo in una località deserta e silenziosa ove un gruppo di ascari libici sembra custodire con severa solennità una memoria venerata. Infatti così è. Siamo a Ras Fuligi, dove due anni or sono la Milizia Nazionale consacrò la prima volta col sangue la sua magnifica collaborazione per la riconquista libica.

Qui caddero da prodi quelle giovani camicie nere in una tragica imboscata.

Ci leviamo a salutare in silenzioso raccoglimento; ma ci volgiamo poi intorno, su, verso il Garian ed oltre, ove la nostra bandiera è solidamente piantata; giù, verso la pianura, ove il Duce procede tra una selva di bandiere: lontano, verso Tripoli, ove fervono cento feconde iniziative: e diciamo, levando a Dio una tacita preghiera, che anche quel sangue generoso non fu versato invano.

Una visita alla flotta

Appena ritornato dal Garian, l'onorevole Mussolini, accompagnato dal generale De Bono, da S. E. Sirianni, da S. E. Cavallero, dal marchese Paulucci de' Calboli Barone e dal comandante Bianchéri, è andato al porto per visitare le navi da guerra ormeggiate alla banchina. Egli si è recato prima a bordo delle torpediniere Corazziere e Pontiere, quindi sui quattro sommergibili tipo H, soffermandosi specialmente sopra l'H 3 ed interessandosi molto alle sistemazioni di bordo.

L'on. Mussolini ha visitato poscia minutamente l'esploratore Pantera, capogruppo degli esploratori leggeri, comandato dal capitano di vascello Cavagnari ed a bordo del quale è stato offerto un rinfresco.

Il Capo del Governo è passato in seguito a visitare gli esploratori Leone, Tigre, Mirabello ed i cacciatorpediniere Fabrizi, La Farina, La Masa e Medici. Su tutte le navi l'on. Mussolini si è compiaciuto con i comandanti per l'ordine dei materiali e per l'irreprensibile contegno dell'equipaggio.

Preso appena un quarto d'ora di riposo, Benito Mussolini si è recato nel quartiere arabo e a Suk-el-Turk il mercato coperto. Questa passeggiata ha avuto un carattere di affettuosità e di intimità e il nostro Capo è apparso agli arabi oltre un onnipotente padrone anche un provvido pater-familias, preoccupantesi delle condizioni dei suoi inesperti ragazzi.

Il Presidente ha comperato con squisito gusto qualcuno dei bei tappeti di Misurata e altri autentici ricordi di questa visita di conoscenza dell'Africa nostra. Il sentimento religioso della popolazione è stato soddisfatto dal grave e nobile ingresso di Mussolini nelle Moschee, templi della religione mussulmana.

Un omaggio degli italiani di Tunisi

Più tardi il Duce ha ricevuto i rappresentanti delle Associazioni tunisine aderenti al «Patto di Trincea», i quali gli hanno offerto un enorme fascio littorio d'argento accompagnato da una pergamena.

Fantastica fiaccolata notturna

Alle ventidue i rappresentanti delle confraternite religiose di Tripoli e dintorni in gran folla hanno sfilato lungo la via Azizia sotto la palazzina del Governatore alla presenza del Duce affacciato alla loggia.

Al suono di innumerevoli strumenti l'immensa brigata di cinquemila arabi berberi e beduini che recavano fiaccole e torcie salmodiavano le loro preci implorando da Allah la protezione per il grande Capo italiano.

Chiudeva il corteo uno squadrone di spahis e uno squadrone di meharisti con dromedari. Per le vie della città fino a tardissima ora si udivano gli arabi e i negri gridare «Viva Mussolini» ed «eja eja eja alalà», con accento purissimo e spontaneo.

UMBERTO GUGLIELMOTTI

Leptis Magna

Il Duce a Leptis Magna

Stamattina alle ore sette S. E. Mussolini è partito in automobile per Homs e per Leptis Magna. Ritornerà a Tripoli stasera.

Il ritorno dell'on. Mussolini

Una grande manifestazione popolare a Roma

Secondo il programma prestabilito, il Primo Ministro on. Mussolini partirà da Tripoli domani sera 15, giungendo a Roma nella giornata del 18.

Secondo l'*Informatore della Stampa* si starebbe organizzando per detto giorno, da parte delle Associazioni patriottiche della Capitale, d'intesa con la Federazione fascista dell'Urbe e con il Governatore di Roma, una grande manifestazione popolare in onore del Primo Ministro.

La questione del Consiglio della S. d. N.

Gauss rappresenterà la Germania

BERLINO, 14.

(Morandi.) — *Il Gabinetto ha deciso di partecipare alla Conferenza di Ginevra sull'allargamento del Consiglio della Società delle Nazioni.*

Sembra certo, che avendo la Conferenza preponderante carattere giuridico e non politico il Governo tedesco si farà rappresentanre dall'esperto Gauss che fu già a Londra, a Locarno ed a Ginevra.

Per il costume fascista

Un comunicato secco del Segretario Generale del Partito dichiara che non si terrà alcun conto delle «commendatizie» offerte o richieste, che pervengono quotidianamente a centinaia alla Direzione del Partito.

Si può esser certi che questo comunicato non è un atto pleonastico. L'on. Turati terrà fede alla intimazione.

Ma bisogna dargli importanza. E non soltanto come segno di un buon proposito delle alte gerarchie del Partito, ma come necessità del costume fascista.

Bisogna farla finita con questa peste delle raccomandazioni dei petulantissimi colloqui per richieste personali, delle miserabili catene di amicizie, di parentele, di cameratismo, con cui un Tizio si affatica di ottenere la raccomandazione di Caio per ottenere da Sempronio, il quale deve tutelare gl'interessi dello Stato o del Comune, o di qualsiasi istituzione pubblica o privata.

Bisogna confessare francamente che questa stomachevole costumanza democratica, elettoralistica, parlamentaristica; non solo non è stata ridotta dal Fascismo; ma sembra che talvolta trovi nuovi aspetti e nuova persuasione in tutti gl'inseriti o non inseriti, i quali imaginano che, per ottenere, sia necessario il viatico del littorio. Anzi niente è così repugnante come l'esibizione dell'appartenenza al partito o dei propri sentimenti, sempre più retro datati, dei postulanti, che si presentano a patrocinare cause personali proprie o di quella clientela che ondeggia intorno a tutti i partiti.

Il Fascismo deve essere inesorabile contro questo persistente malcostume. Il Fascismo che si afferma in opere di Governo, in opere di istituti, deve rifiutarsi a questo personalismo che, nella maggior parte dei casi, è una dispersione vacua di energie, una reciproca corbellatura. E perciò appunto era il fermento maggiore dell'elettoralismo.

Bisogna farla finita, risolutamente. Il comunicato del Segretario Generale del Partito deve diventare una norma per tutti, indistintamente. Una norma dello Stato fascista, della Società fascista.

La raccomandazione deve esser considerata cosa illegale, ma soprattutto immorale, umiliante, per chi la sollecita, per chi la fa, per chi la riceve.

Ogni gerarchia fascista, ogni fascista di responsabilità deve far propria la norma, seccamente enunciata dal Segretario del Partito.

VERSO LA TRANSVOLATA POLARE

Il "Norge„ in rotta per Oslo

LONDRA, 14

Il "Norge„ ha lasciato l'aeroscalo di Pulham ieri sera, alle 23, diretto ad Oslo (Norvegia).

La partenza

LONDRA, 14.

Le condizioni atmosferiche favorevoli hanno permesso al Norge di affrettare la partenza che era stata invece prevista per la fine della settimana corrente.

Le decisioni del comando dell'aeronave sono state apprese nel pomeriggio di ieri, sebbene gl'intensi preparativi, incominciati al mattino, lasciassero intendere che la ripresa del viaggio era questione di ore.

Dopo una lunga e accuratissima revisione di tutti i congegni dell'aeronave, il comandante Nobile ha dato l'ordine di lasciare gli ormeggi alle ore 23.

Le operazioni della partenza si svolsero con perfetta regolarità, fra la luce intensa dei riflettori elettrici. Trecento uomini — quelli stessi che avevano cooperato all'atterramento del Norge — vennero impiegati nella manovra. Alle 22.30 furono scambiati gli ultimi saluti: mezz'ora dopo l'aeronave spiccava il volo tra i più fervidi hurrà dei presenti.

Amundsen ed Ellesworth allo Spitzberg

OSLO, 13

Gli esploratori Amundsen ed Ellesworth, l'americano finanziatore dell'impresa, sono partiti stasera via Trondhyem diretti all'isola di Spitzberg dove raggiungeranno il "Norge„ per imbarcarvisi.

Le interessanti dichiarazioni di Amundsen

Le tre bandiere sul Polo

OSLO, 13.

Prima di partire con Ellesworth per lo Spitzberg l'esploratore Amundsen ha fatto alcune interessanti dichiarazioni.

Ad un rappresentante dell'*Aften Posten* ha detto che il Primo Ministro norvegese gia le terre che egli scoprirà durante il suo raid polare.

Amundsen ha aggiunto che egli offrirà i suoi consigli all'americano Bird che ha intenzione di raggiungere il Polo in aeroplano. Ha poi dichiarato che se il dirigibile fosse costretto a posarsi sul ghiaccio potrebbe darsi che nessuna notizia fosse inviata prima di ottobre o di novembre.

La serena fiducia del col. Nobile

LONDRA, 14.

Ai pochi giornalisti convenuti ieri sera all'aeroscalo di Pulham il Comandante del «Norge» colonnello Nobile, mentre stava per partire ha dichiarato:

«Ho cercato di fare tutto il possibile perchè il volo al Polo abbia successo. Ho fatto ogni sorta di osservazioni, con risultati sempre favorevoli, ma nessuno può dimenticare che l'impresa a cui ci accingiamo è del tutto differente da quelle che l'hanno preceduta. Noi ci accingiamo al volo attraverso le regioni polari come ad una battaglia. Se avremo la vittoria non possiamo dirlo. Se fossimo costretti a scendere in mare possiamo contare sopra una flottiglia di barchette pneumatiche che ho fatto costruire a Roma. Ciascuna di queste barchette può contenere da due a tre persone. Noi ci tratteremo ad Oslò per poche ore, tanto per rifornirci di idrogeno. Poi continueremo per Leningrado. Anche questo viaggio durerà 15 ore. Da Leningrado proseguiremo per lo Spitzberg, dove Amundsen ci aspetta. Di là spiccheremo il volo per il grande viaggio di 2100 miglia attraverso le regioni polari fino all'Alaska».

Come ieri dicemmo, il tragitto Pulham-Oslo (Cristiania) è lungo in linea d'aria circa 1250 chilometri. In base alla velocità media oraria mantenuta dal «Norge» nel viaggio Roma-Pulham, di 75 chilometri, il percorso potrà essere coperto in 17 o 18 ore. Ma considerando che nei periodi migliori del primo viaggio l'aeronave riuscì a raggiungere anche i 110 chilometri, la durata del viaggio attuale potrà essere ridotta a 15 ore, se perdureranno le condizioni atmosferiche favorevoli che hanno consentito al colonnello Nobile di anticipare la partenza ch'era prevista soltanto per la fine della settimana.

E la partenza anticipata lascia intendere come il valoroso pilota italiano del «Norge» desideri di raggiungere lo Spitzberg nel tempo più breve.

Da Oslo allo scalo russo di Gatchina (Leningrado) sempre in linea d'aria corrono circa 1250 chilometri: ma bisogna sempre calcolare una addizionale al chilometraggio nella misura del 15 o del 20 per cento perchè anche navigando per le vie dell'aria, come nella navigazione marina, è quasi impossibile seguire la linea retta a causa dei venti e delle altre molteplici circostanze occasionali.

I passaggi

COPENAGHEN, 14.

Stamane, alle ore 6.40, il dirigibile «Norge» ha sorvolato Bovbyerg sulla costa ovest dello Jutland.

L'equipaggio dell'aeronave era chiaramente visibile.

Il dirigibile ha proseguito in direzione nord.

OSLO, 14.

La stazione dadiotelegrafica di Flekkeroy presso Christiansand è entrata in comunicazione con il dirigibile «Norge» alle ore 8.45.

Si attende di vedere fra breve il dirigibile su Christiansand.

OSLO, 14.

Stamane alle ore 10.30 il dirigibile «Norge» ha sorvolato Krandal.

La politica irrigua fascista

al congresso nazionale di Bari

Il II Congresso nazionale per la irrigazione, che inaugura oggi a Bari il Ministro Giuriati, e tenuto sotto l'alto patronato di S. E. Mussolini, è uno dei Congressi più necessari della Ricostruzione fascista. Non è possibile che l'Italia possieda soltanto 1 milione e mezzo di ettari irrigati, quando la Francia ne conta 3 milioni, e la Spagna 2 milioni, di cui la massima parte nel Mezzogiorno. Da noi il Mezzogiorno resta ancora asciutto.

Deliberato dalla Federazione delle irrigazioni di Milano, il Congresso di Bari è un omaggio dell'Italia irrigata all'Italia arida, riarsa dal sole, calda.

A Bari si discute un solo tema: il credito applicabile alla costruzione delle opere irrigue, tema del quale sono relatori: il gr. uff. avv. Sileno Fabbri, presidente della Federazione, l'on. Postiglione, presidente dell'E. A. dell'Acquedotto pugliese e fondatore dell'Ufficio speciale dell'irrigazione in Puglia, e il conte Tournon, presidente dell'Associazione Vercellese d'irrigazione fondata nel 1853 dal conte Cavour.

Il Congresso di Bari ricorda gli anni in cui i pugliesi morivano di sete. Fu iniziato allora il felice movimento al quale gli irrigatori d'Italia devono la nuova politica per le irrigazioni, che si può chiamare politica prefascista delle acque del Mezzogiorno.

Il 1908 mi ricorda il primo viaggio fatto da Lecce, ricca di acque sotterranee, messe a giorno dal conte Adolfo Cozza, qualche anno prima, a beneficio della città, a Bari assetata. Era l'ottobre e non pioveva da otto mesi! Anno di sete e di fame, di grave disoccupazione; di mancati raccolti; di sanguinosi conflitti con la forza pubblica; disoccupazione di terre; di assalti alle case dei ricchi restii a dare lavoro ai contadini, che esasperati affrontavano i soldati che, spesso sparavano e colpivano... Uno degli anni più bolscevichi del Mezzogiorno, spesso in rivolta!

Lecce smorzava la sete di mezza Puglia, avviando giornalmente treni-serbatoi di acqua purissima, attinta al prodigioso e profondo Pozzo Guardati, consigliato al Comune dal conte Cozza, padre del conte Luigi, attuale presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP.

A Bari vidi il Presidente della Camera di commercio, Antonio De Tullio, «il genio del luogo», al quale parlai del Pozzo Guardati, di trivelle e di trivellazioni, di motori a vento e di motori elettrici, di norie, di forza motrice a buon mercato, di una Puglia trasformata in un giardino, nonchè di una Mostra internazionale di apparecchi per ricerca ed elevazione di acque del sottosuolo, da tenere in Bari al più presto.

Egli mi stette ad ascoltare benevolmente, poi mi disse: — Ho compreso voi volete che la Puglia cominci ad irrigare parzialmente... Sono con voi... L'origine di tutti i nostri mali sono le siccità... Il compito che mi proponete però è difficile ed arduo... Occorre aver molta fede e buone spalle per riuscirvi... Mi metto a vostra disposizione per quegli aiuti morali che vi occorrono... Posso anche parlarne al Comizio Agrario di Bari, che può accompagnarvi nel cammino... ».

Nell'anno seguente, il 9 febbraio, ci vedemmo al Comizio Agrario per la prima riunione del Comitato degli irrigatori in erba. Antonio De Tullio era sempre della stessa convinzione: bisognava andare sino in fondo, ad ogni costo. Il 6 maggio venne stabilito di tenere la Mostra nel 1910, salvo variazioni per forza maggiore.

E la forza maggiore fu motivata dalla nessuna volontà del paterno Governo a fare riuscire la Mostra...

Ma la Mostra fu tenuta lo stesso, nel 1911, a Torino, in occasione del Cinquantenario della unificazione del Regno, per l'intervento del conte Campredon d'Albaretto, il quale dopo avere letto un mio opuscolo dal titolo: «Come irrigare la Puglia», mi scrisse: — Non solo le Puglie hanno pianure assetate e riarse nei mesi estivi dal sole. Il nostro Piemonte, la Provincia di Alessandria in ispecie, ne ha molte, ed io vorrei che in queste pianure, ove tanto più utilmente per tutti si coltiverebbero foraggi e cereali, un giorno fosse possibile una parziale irrigazione... La Mostra da lei ideata è, a mio credere, tanto opportuna, che io proposi ai miei colleghi del Comitato della Mostra mondiale del 1911 in Torino di farne un oggetto a parte ».

Il giorno della «parziale irrigazione» della Provincia di Alessandria, auspicato dal Campredon venne col fascismo.

Come risulta da una mia statistica, presentata nel 1923 al Congresso degli elettrotecnici italiani tenutosi in Venezia, la Provincia di Alessandria, dal 1922 al 1923 ha costruito, col concorso dello Stato, 18 impianti d'irrigazione con innalzamento con elettro-pompe. Vien dopo la Provincia di Genova con 13 impianti dello stesso tipo; 7 la Provincia di Imperia; 2 la Provincia di Bergamo; 5 in quella di Verona; 3 in quella di Firenze; 10 in quella di Roma; 8 ad Ancona; 4 a Perugia; 3 a Catania; 3 in quella di Messina; 6 a Siracusa; 2 in quella di Cagliari. In tutto, su 145 impianti di innalzamento di acque sotterranee, 97 con elettro-pompe e 32 con motori a petrolio od altro.

* * *

L'avvenire della irrigazione nelle regioni scarse di acque correnti, è poggiato sulla elettrificazione delle campagne: non v'ha dubbio.

Il 24 marzo 1924, un gruppo di senatori e di cittadini pugliesi volle rendere omaggio al Duce e fargli conoscere le aspirazioni della regione in rapporto alla irrigazione. Accompagnati dall'on. Postiglione, presentarono al Capo del Governo nazionale un memoriale « sulla necessità di costruire in Puglia e in Calabria una rete elettrica rurale in dipendenza delle forze idrauliche della Sila ».

Il Duce subito approvò, riserbandosi di rispondere a ragion veduta, dopo la lettura del memoriale. Il 3 del successivo mese, tenne nel « Mezzogiorno » di Napoli una intervista, che cominciava: — « Vi autorizzo a dire questo... *Lasciamo al Ministero dei LL. PP. gli elenchi delle opere e le note dei milioni; ma si deve riconoscere che esse devono cominciare dalle irrigazioni nelle Puglie e dai lavori idro-elettrici della Calabria...* ».

* * *

Il Congresso di Bari si tiene nel V anno del Littorio e nel Centenario di Virgilio e del Santo di Assisi, che amava « suor Acqua, umile, utile, preziosa e casta ».

I Greci elevarono sul Partenone una statua per scongiurare gli Dei a preservare la Grecia dalle siccità. Tale statua, quale la vide Pausania, era rappresentata da un nudo di donna che si dona al cielo per essere fecondata.

Il Fascismo non innalzerà statue simboliche. Cingerà di linee elettriche le campagne per renderle irrigue sia pure parzialmente.

Non importa: bisogna cominciare e proseguire, sino a che la irrigazione da parziale non diventi, dove è possibile, totale.

« *Dai porti dell'Adriatico ai porti del Tirreno — ha previsto nel 1924 il Duce — dovrà essere tale un fervore di opere, da dare a quelle terre neglette il benessere cui hanno diritto, perchè a loro volta diano all'Italia la tranquillità e la ricchezza che da esse si aspetta* ».

Il problema irriguo del Mezzogiorno è problema di elettricità nelle campagne, di scavo di pozzi, di innalzamento delle acque.

O. VALENTINI.

Cortesie franco-italiane

alla Fiera di Milano

MILANO, 14. — Ieri, seconda giornata della Fiera, al Padiglione del Belgio vi è stato un ricevimento dedicato alle personalità della fiera e alle personalità cittadine e specialmente a S. E. Belluzzo Ministro dell'Economia Nazionale.

Quindi ha avuto luogo una colazione offerta dal Ministro del Commercio e Industria francese sig. Daniel Vincent alle autorità italiane e al Comitato della Fiera, colazione alla quale ha partecipato anche tutta la Colonia francese. Il Ministro Vincent allo spumante, ringraziato il Governo italiano delle cortesie di cui sono stati fatti oggetto i rappresentanti della Francia, ha espresso la sua gratitudine al Primo Ministro d'Italia S. E. Mussolini e infine ha concluso applauditissimo dicendo che i due popoli di Francia e d'Italia mirano ad identici scopi nell'avvenire.

Il discorso di S. E. Teruzzi

Hanno poi parlato, applauditissimi, l'on. Benni, il sen. Salmoiraghi ed in ultimo, accolto da scroscianti applausi, il Sottosegretario all'Interno on. Teruzzi. Egli, dopo di avere ascritto a suo onore di rappresentare il Governo Nazionale nella simpaticissima riunione amicale, più che ufficiale, ringrazia il Ministro Vincent delle parole con cui egli aveva salutato il popolo italiano, ed il suo Governo e lo prega di essere interprete della gratitudine italiana presso il popolo francese per avere questi tangibilmente testimoniato, col concorso dei suoi 500 espositori e col nucleo delle sue arti e industrie, collaborato al superbo successo della VII Fiera di Milano, successo che scende come corollario dai postulati fascisti che danno la giusta e inesorabile importanza alla sacrosanta disciplina del lavoro, solco sul quale Francia e Italia hanno un luminoso cammino da percorrere insieme nell'interesse reale dell'umanità tutta.

S. E. Teruzzi richiama quindi il suo passato di soldato, non già per ostentare la opera di donatore di ogni sua azione e sentimento alla Patria, ma per riaffermare lo orgoglio di avere avuto fianco a fianco, combattente tra i combattenti per la civiltà comune, il valoroso capo francese. Rileva che in questa festa di gloriosa attività umana si trovano uniti i due popoli che persevereranno sulla via dei luminosi comuni ideali.

Chiude, beneaugurando alla salute del Presidente della Repubblica ed alla prosperità del generoso popolo francese.

Il discorso di S. E. Teruzzi, che è stato sottolineato da applausi quasi ad ogni frase, è stato coronato alla fine da una imponente ovazione.

Alle 18,30 la Camera di Commercio ha offerto un ricevimento in onore dei ministri on. conte Volpi e on. Belluzzo. Al ricevimento hanno partecipato le autorità cittadine e i rappresentanti del mondo industriale, commerciale e bancario.

Il banchetto ai membri del Governo

In serata ad iniziativa dei senatori e deputati residenti a Milano ha avuto luogo in una sala del ristorante della stazione un banchetto di soli parlamentari in onore delle presidenze del Senato e della Camera e dei membri del Governo.

Alle frutta il senatore Mangiagalli ha recato il saluto della città particolarmente al Ministro Volpi al quale ha espresso la gratitudine per l'assistenza da lui data nelle questioni di carattere finanziario trattate oggi in municipio. Hanno parlato poi l'on. De Capitani a nome dei Deputati e l'onorevole Greppi a nome dei senatori. Ha risposto S. E. il conte Volpi, il quale ha ricordato, vivamente applaudito, come nel 1912 in quella stessa sala gli fosse stato offerto da deputati e senatori un banchetto al suo ritorno da Ouchy. L'oratore ha poi messo in evidenza le ottime condizioni dell'amministrazione finanziaria cittadina milanese che ha dimostrato oggi di saper riconquistare il posto di antesignana nel movimento economico e industriale nazionale. Hanno pronunziate anche applaudite parole il senatore Peria e l'on. Casertano.

Un vibrante telegramma al Duce

I convenuti hanno poi inviato all'on. Mussolini, tra entusiastiche acclamazioni, il seguente telegramma:

Senatori e deputati della maggioranza parlamentare riuniti per festeggiare le Presidenze del Senato e della Camera e i membri del Governo convenuti a Milano per la inaugurazione della VII Fiera Campionaria, inviano un pensiero riconoscente di devozione e di fedeltà al Duce che ripresa l'orma eterna di Roma, riconsacra in terra d'Africa i destini della Patria rinnovata.

Il Principe d'Olanda visita la Fiera

Durante la giornata ha visitato la Fiera in incognito, S. A. R. il Principe Consorte di Olanda, che ha espresso la sua ammirazione e il suo compiacimento per l'importanza assunta dalla Fiera.

Le opere per Milano

Un fabbisogno di 400 milioni

MILANO, 14. — Sul colloquio che ha avuto luogo ieri a Palazzo Marino tra il conte Volpi, il sen. Mangiagalli e il Prefetto, il Gabinetto del Sindaco ha redatto il seguente comunicato:

« In un colloquio durato due ore, al quale hanno partecipato S. E. Volpi, Ministro delle Finanze, il Sindaco sen. Mangiagalli, il Prefetto, gli assessori Marchetti e Ghezzi, il gr. uff. D'Aroma ed il segretario generale del Comune, gr. uff. Pizzagalli, venne esaminato ampiamente punto per punto il bilancio in ogni sua voce di entrata e di uscita ed il programma da eseguirsi in cinque anni in ogni sua parte — strade, piano regolatore, edilizia, azienda tramviaria, azienda elettrica, altri servizi pubblici, assistenza ospitaliera, istruzione, servizi igienici — e si venne alla conclusione che il fabbisogno straordinario è di circa 400 milioni da scindersi in cinque anni.

« Riguardo al modo — continua il comunicato — con il quale procurarsi l'accennata ingente somma, pur esaminando ogni possibilità e scartando ogni idea di un prestito all'estero e non avendo precisato i provvedimenti e la loro natura, il colloquio ebbe fine con l'espressione del convincimento degli amministratori di poter procedere tranquillamente all'esecuzione del programma tracciato nei limiti di tempo prefissi ».

S. E. Giuriati a Napoli

NAPOLI, 14 — Ieri mattina, con treno speciale S. E. Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, che è ospite di Napoli, accompagnato da S. E. Bianchi, dall'avv. Tecchio, segretario politico della Federazione provinciale fascista, dal console generale Caruso D'Andria, segretario politico del Fascio di Napoli, dal console Olivieri del Direttorio fascista e dal marchese Verrusio, si è recato a Pompei donde con la funicolare è salito sul Vesuvio. Era ad attenderlo il direttore dell'Osservatorio vesuviano prof. Malladra, che ha fatto scendere tutta la comitiva nel cratere, accompagnandoli e mostrando loro le ultime fasi eruttive del vulcano. La visita è stata molto interessante. Di ritorno, tutti si sono recati all'Hôtel Eremo dove è stata offerta una colazione dall'avv. Tecchio.

Alle 14, con altro treno speciale, si sono recati a visitare gli scavi di Pompei, ricevuti alle porte della città morta dal sovraintendente all'arte antica, commendatore Maiuri, e dall'ispettore Della Corte. Anche la visita agli scavi è riuscita molto interessante ed è durata oltre un'ora.

L'on. Augusto Turati al Comitato antiblasfemo

VERONA, 14. — Il Comitato Centrale antiblasfemo di Verona ha ricevuto dall'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito Nazionale Fascista, la seguente lettera:

Quanto codesto on. Comitato si propone è nel programma che il Partito Fascista ha tracciati per il miglioramento morale del popolo.

L'alta Presidenza di S. M. il Re dice quanto il duro compito morale ed educativo abbia grande valore patriottico.

Se la mia parola, se la mia adesione possono in qualche modo rendere più agevole la via che il Comitato sta percorrendo, io sono con Voi insieme con gli spiriti buoni dei fascisti tutti. Con deferenza

Il Segretario Generale del P. N. F.
Augusto Turati ».

L'EPURAZIONE DELLA SICILIA

Altri 74 fermi a Palermo

PALERMO, 14. — Quattro giorni or sono demmo notizia di una vasta retata di delinquenti operata dalla polizia e che non era ancora comunicata ufficialmente. Oggi possiamo fornirvi della stessa i seguenti particolari:

Si tratta della scoperta di due associazioni a delinquere che agivano da tempo nella nostra città, e i cui componenti sono gli autori dei gravi vari furti avvenuti recentemente, furti che provocarono l'azione accennata, con la conseguente scoperta dei ladri, e il sequestro della refurtiva.

L'autorità di P. S. dopo le prime indagini, intuendo di trovarsi di fronte ad un consesso di temibili elementi che occorreva senz'altro affrontare in pieno impegno subito la lotta con spirito di sacrificio non comune, non tardando ad ottenerne i primi buoni risultati. Vale a dire identificando i capi della losca organizzazione.

Le indagini difficilissime anche, per l'omertà dei danneggiati timorosi di rappresaglie, continuano per raccogliere a carico dei malviventi già identificati la prova della loro reità e per identificare gli altri associati. La squadra mobile ha operato per questo 74 arresti. Gli arrestati sono stati tutti denunciati per associazione a delinquere.

Come si discute al Senato americano

Le ragioni di parte innanzi tutto

LONDRA, 14.

(Engely.) — *Al Senato americano, a Washington continuano le esercitazioni oratorie intorno al « settlement » con l'Italia, con argomenti che nulla hanno a che fare con la questione finanziaria. In realtà non si discute il « settlement » con l'Italia ma si tenta di preparare la piattaforma elettorale per settembre, quando avranno luogo le elezioni senatoriali.*

Della situazione tenta di approfittare il partito democratico contrario al « settlement » semplicemente perchè è contrario all'attuale Amministrazione americana.

Quali pagamenti proporrebbe la Francia

agli Stati Uniti

WASHINGTON, 14.

Riguardo alle cifre pubblicate a Parigi sulla sistemazione del debito francese, i circoli ufficiali giudicano che evidentemente la Francia può pagare venticinque milioni di dollari annualmente durante i primi anni, ciò che sarebbe una combinazione vantaggiosa, ma che non esiste alcuna garanzia che la Commissione dei debiti accetti questa cifra.

Vivo interesse inglese pel nuovo trattato

russo-tedesco

LONDRA, 14.

(Engely.) — *I negoziati del Governo germanico per concludere un nuovo trattato con la Russia allo scopo di adattare il trattato di Rapallo del 1922 allo spirito del trattato di Locarno sono seguite con vivo interesse nei circoli politici inglesi, dove si spera che la Germania possa servire da ponte per riavvicinarsi alla Russia.*

Vantaggi immediati del nuovo trattato sarebbero che esso dà assicurazioni in rapporto alla Lega delle Nazioni ed alla Polonia. Esso servirebbe anche a smentire che il trattato di Locarno sia stato concluso dall'Inghilterra per isolare la Russia.

Secondo il Times *la Germania ha informato l'Italia, l'Inghilterra e la Francia che essa sta negoziando un nuovo trattato con la Russia.*

Il Presidente della Repubblica francese

si recherà in Jugoslavia

L' « Agenzia di Roma » riceve da Belgrado che in quei circoli diplomatici si considera probabile una visita a Belgrado del Presidente della Repubblica francese, il quale farebbe una visita ufficiale a Re Alessandro.

La visita avverrebbe nella prossima estate.

D'altra parte sono stati fatti numerosi inviti da parte del Governo jugoslavo e degli Istituti jugoslavi a parlamentari, scienziati e personalità francesi di vari ordini perchè si rechino in Jugoslavia a studiarvi la vita e la situazione generale.

Una signora inglese suicida per il rimorso di aver tradito il marito

GENOVA, 14. — Vi mando qualche particolare sul suicidio della signora Ferrier, di cui vi informai ieri sera.

Nella villa Rizzo in via Poggio abitava da circa sei mesi la signora Cristina Ferrier fu William, di anni 26, nata a Penbroche (Inghilterra), moglie all'ing. Mario Georgiati, suddito greco.

L'altra sera il marito, rientrando in casa, avvertì un forte odore di gas illuminante chiamò la moglie, ma non ebbe risposta. Entrato in una camera vide la disgraziata che non dava più segni di vita, stesa a terra, appoggiata ad alcuni cuscini.

Credendo fosse svenuta chiamò soccorso. Un sanitario sopraggiunto non potè che constatarne la morte.

La donna aveva lasciato scritto un biglietto in inglese così concepito: « Ho deciso di finire la mia vita. Nessuno ha colpe. Questa è soltanto mia. — *Cristina* ».

Dalle prime indagini esperite dall'autorità è risultato che da appena quattro mesi la signora con il marito avevano preso alloggio alla villa Rizzo.

L'ingegnere era occupato nei lavori del nostro porto, che richiedevano l'opera sua sino a tarda sera.

La signora, che era un po' nevrastenica, pensò che il marito la trascurasse e per distrarsi cominciò a frequentare ritrovi eleganti. Ebbe così occasione di conoscere un giovane studente, certo Livio Arduini di anni 25, da Alassio, che prese a corteggiare la giovane inglese, riuscendo a farla sua.

I due amanti, pur vedendosi ogni giorno, sentivano il bisogno di scriversi. Questa circostanza permise al marito di scoprire la relazione.

Infatti, avendo egli, giorni or sono, rinvenuto un biglietto scritto dalla moglie all'Arduini, incaricò un detective privato di pedinare la coppia.

La settimana scorsa il detective avvertì il marito che la moglie in compagnia dello studente, trovavasi all'albergo Righi.

L'ingegnere si portò subito colà, ma la sua presenza fu avvertita in tempo dalla signora che riuscì a fuggire in automobile. Il marito l'inseguì ed essendo riuscito a fermarla, la condusse da un avvocato di fiducia per iniziare le pratiche per il divorzio. L'avvocato invece lo consigliò di non creare scandali e di far partire la moglie per l'Inghilterra. La proposta fu accolta dai coniugi e domenica, verso le 14, il Georgiati nell'uscire di casa, disse alla consorte di prepararsi le valigie, perchè alla sera l'avrebbe accompagnata alla stazione.

La donna però fu assalita dal rimorso e ne fece cenno ad una signorina, affermando di non poter resistere più oltre ad un forte rimorso che la tormentava e che le rendeva impossibile la vita.

Infatti essa, domenica sera, mise in opera il suo triste divisamento.

Un recluso eredita venti milioni

FERRARA, 14. — Ha fatto molta impressione in città una cospicua eredità che spetterebbe ad un ferrarese, certo Nino Gilli, attualmente recluso a Padova.

Il Gilli, di anni 40, apriva nel 1923 nella nostra città un'officina meccanica per le riparazioni di automobili e motociclette; ma nel 1924 veniva arrestato, processato e condannato per bancarotta fraudolenta e falso.

Durante le sue ultime vicende giudiziarie, il Gilli più volte confidò al proprio avvocato difensore di avere diritto ad una eredità di parecchi milioni, lasciatigli dalla madre morta in America, ove si era sposata in seconde nozze l'anno scorso, quando il Gilli si trovava ancora alle carceri di Ferrara, dal consolato di America venne fatta ricerca di certo Nino Gilli, affinchè gli fosse comunicata la morte della madre Teresa Nalati ed il lascito di un'eredità considerevole, ammontante a circa 20 milioni.

La salma di una pia signorina ritrovata intatta dopo 27 anni

NAPOLI, 14. — Uno strano fenomeno si è verificato a S. Cipriano di Aversa. I becchini di quel cimitero mentre eseguivano la sistemazione di una tomba hanno constatato con somma meraviglia che il cadavere della signorina Giovanna Petrillo, morta nel maggio del 1899 era intatto.

Naturalmente non manca chi parla di un miracolo perchè la signorina Petrillo era in vita una fervente cristiana.

L'offensiva al Marocco sospesa

in attesa delle trattative di pace

PARIGI, 14.

A proposito delle trattative di pace che stanno per iniziarsi al Marocco, il *Temps* pubblica una nota dove tra l'altro è detto:

« Le operazioni estive contro Abd-el-Krim che dovevano cominciare subito, per permettere al nostro comando di approfittare della bella stagione per evitare che i capi riffani prendano l'iniziativa delle operazioni sono state sospese momentaneamente per l'inizio dei negoziati. Non bisognerebbe però, si pensa negli ambienti militari autorizzati, che col pretesto di venire ad una pace, che pochi osano sperare qui, lasciassimo passare un periodo favorevole per iniziare una lotta vigorosa contro Abd el-Krim.

I negoziati che cominciano ad Oudjda, si devono svolgere rapidamente. Se questa condizione non fosse attuata, bisognerebbe che l'autorità militare eseguisse la progettata offensiva che ci costerà minore perdita di uomini e di denaro che non una lunga attesa in faccia ad un nemico che non disarma.

Verso la proclamazione dell'armistizio

LONDRA, 14.

Secondo un telegramma da Tangeri alla *Westminster Gazette* si attende per venerdì la proclamazione dell'armistizio.

La questione di Tangeri di nuovo in discussione

PARIGI, 12.

(Scardaoni.) — *A proposito della voce corsa secondo la quale la Spagna vorrebbe far entrare la zona di Tangeri nella sua sfera d'influenza, il redattore diplomatico del* Daily Telegraph *dichiara che soltanto una vera internazionalizzazione di questa zona potrà risolvere le difficoltà dell'ora attuale e che il governo britannico deve afferrare questa occasione per preparare un nuovo scambio di vedute al quale Roma e Washington, che hanno rifiutato tre anni fa di riconoscere l'accordo tripartito, parteciperebbero sopra un piede di eguaglianza con la Francia, la Spagna e l'Inghilterra.*

La firma d'una convenzione aerea

tra Francia e Germania

PARIGI, 14.

Il *Quotidien* annuncia che la convenzione aerea franco-tedesca è stata firmata ieri. Le prime vie aeree saranno aperte in giugno e per prima quelle Parigi-Colonia-Berlino; Colonia-Londra e Copenaghen-Amburgo-Colonia. La coincidenza per Mosca avrà luogo a Berlino per rendere possibile il viaggio aereo Parigi-Mosca.

Le clausole della convenzione relative all'autorizzazione di passaggio sui due paesi faciliteranno molto i viaggi aerei i cui itinerari naturalmente saranno orientati verso est.

Cicerin rinnova il rifiuto

di andare a Ginevra

GINEVRA, 14.

Il sig. Cicerin ha inviato al Segretario Gen. della S. d. N. una nota in risposta all'invito di partecipare alla Conferenza preparatoria pel disarmo.

Dopo aver detto che il Governo Svizzero nulla fece per proteggere efficacemente la vita di Worowski, nè per esprimere adeguatamente il suo rammarico dopo il delitto, Cicerin così testualmente continua:

« Le sue lettere del 18 marzo e del 12 dicembre non presentano nessun argomento positivo a favore della riunione della Commissione preparatoria pel disarmo da tenersi a Ginevra. Molte volte le Conferenze internazionali, anche quando sono state organizzate dalla Società delle Nazioni, hanno avuto luogo in varie città d'Europa all'infuori della Svizzera. Il Governo Sovietista quindi non può comprendere i motivi per i quali una conferenza per il disarmo alla quale, come si ritiene, sarebbe necessaria la partecipazione dell'U.R.S.S., non possa aver luogo che in Svizzera.

L'ultima sessione della Società delle Nazioni tenutasi a Ginevra non dimostra affatto che vi sia in tale città, sede della Società, un'atmosfera particolarmente favorevole alla soluzione delle questioni internazionali nello spirito di pace, di disinteressamento e di concessioni reciproche ».

Insistendo nel rifiuto a partecipare ai lavori ginevrini, Cicerin così conclude:

« Mi permetto di esprimere la speranza che nell'avvenire la Società delle Nazioni non si darà la pena di invitare il Governo sovietista alle conferenze, se non nei casi in cui i dirigenti della Società delle Nazioni saranno veramente desiderosi di vederlo partecipare alle medesime.

DOPO LA "GAFFE,, DI RADIC

Il nuovo Ministro delle Comunicazioni

BELGRADO, 14.

La crisi parziale causata dalle dimissioni del Ministro delle Comunicazioni Miletitch è stata risolta oggi con l'attribuzione del portafoglio delle finanze al sig. Ninko Peritch, radicale, ex Ministro, e del portafoglio delle Comunicazioni al sig. Vassa Yovanovitch che era Ministro dell'Agricoltura e che reggerà interinalmente anche quest'ultimo Dicastero.

La psicologia dei profumi

MONTECARLO, aprile.

Per amare una donna bella od un uomo piacevole non occorre sapere donde essi giungano, nè rendersi conto delle loro qualità morali e spirituali. Così per amare un profumo non è necessario conoscere in qual modo esso venga prodotto, nè sapere se lo si fabbrichi con le sostanze chimiche dei laboratori parigini piuttosto che con la canfora del Giappone o col *ylang-ylang* delle Isole Filippine.

Coloro che adorano come me, con una specie di fanatismo le essenze fragranti, le aspirano ad occhi chiusi per meglio gustarle, se ne cospargono gli abiti, i capelli, le mani, le assaporano, le idolatrano, se ne inebriano, ma non si chiedono mai attraverso a quali complicati alambicchi, mediante quali pazienti e sapienti distillazioni i grandi profumieri di Parigi, gli Houbigant, i Guerlain, i Pinaud, i Coty, giungano ad imprigionare nei loro preziosi flaconi color d'ambra o color d'oro una così intensa e così squisita delizia olfativa.

Forse noi siamo nella nostra ignoranza degli inconsapevoli psicologi. Perchè voler risalire alle origini delle cose belle, delle cose che posseggono la virtù di procurarci una gioia, sia pure lieve ed effimera come quella d'un profumo? E tuttavia rammento d'aver sorriso come ad una strana curiosità storica il giorno ch'io lessi in qualche imponentissimo volume che fu un filosofo arabo chiamato Avicenna colui che all'epoca delle Crociate insegnò agli europei il modo di fabbricare le essenze odorose così come si fabbricano ancora oggi, ossia mediante la distillazione dei fiori.

Dobbiamo ai suoi filosofici ed eclettici insegnamenti la scoperta dell'essenza di rose che tornò certo all'umanità più gradita che quella del teorema di Pitagora. Grazie ad Avicenna i Crociati, questi mistici guerrieri che portavano sotto l'armatura il cilicio, dopo aver combattuto contro gli infedeli, recarono in dono alle soavi Dulcinee i molli profumi d'Arabia. E non s'accorsero di offrire loro una nuova insidia peccaminosa.

* * *

Mi abbandonavo forse or sì or no a tali reminiscenze quella mattina primaverile ch'io correvo in automobile lungo la luminosa strada della *Corniche d'Or*, alta sul Capo d'Antibes e passando su vertiginosi ponti della Gorges du Loup, attraversavo antichi villaggi della Provenza ove uomini barbuti e donne in operettistiche acconciature regionali tessono ancora il lino, sui biblici telai per la gioia dei turisti che amano le pittoresche *mise en scène*, e raggiungevo la placida cittadina di Grasse, la terra madre delle essenze parigine.

Quale singolare sensazione deambulare per le strade mal selciate di questa piccola, modesta città di provincia, piccola e modesta quantunque vi sia nato il grande Fragonard, aggirarsi fra operai, marmocchietti sudici ed aspirare nell'aria già calda dei tepori primaverili gli eccitanti profumi che si aspirano nell'afrodisiaco *boudoir* d'una signora raffinatamente malefica e adorabile!

Si cercano intorno fiutando con le nari al vento i turiboli d'argento cesellato da cui la fragranza sale e s'espande, si ha l'illusione di camminare su folti tappeti di Smirne, si abbassano le palpebre a meglio assaporare la dolcezza irritante dell'effluvio, si allunga una mano quasi a deliziarci della morbidezza d'una seta o d'una epidermide... Ahimè! Ci si ritrova accanto ad un cavallo dell'Apocalisse, attaccato alle sbarre d'una sgangherata vettura pubblica su cui troneggia un vecchio cocchiere che puzza di pipa, il quale ci offre con voce sonnolenta i suoi servigi:

— *Madame, pour Chateauneuf, pour Gourdon, pour Magagnosc? Tarifs à l'heure.*

Mi scossi da quella vaneggiante suggestione e andai in cerca dei turiboli da cui s'espandeva la squisita essenza, o meno liricamente, delle distillerie dei profumi. Ve ne sono molte a saturare l'aria di soavità e di pingui profitti i loro proprietari, poichè nella fortunata città di Grasse quasi tutti traggono le materiali necessità della vita quotidiana da quel dolcissimo fragile idilliaco nonnulla, grande come l'ala d'una farfalla, che fa cantare da millenni i poeti e andare in estasi gli amanti di tutto il mondo: la corolla d'un fiore.

M'additarono in fondo ad un vicolo l'officina più famosa, quella di Bruno Court ch'era l'antico convento dei frati *Cordeliers* e subito mi attrasse per la curiosa mescolanza di sacro e di peccaminoso, di vecchio odor d'incenso forse rimasto in fondo a qualche cella monacale e di profumo destinato all'alcova satanica di qualche cortigiana.

Aveva in realtà due occhi tenebrosi e ridenti di cortigiana all'inizio di carriera la bella ragazza bruna e ricciuta che m'accolse sulla soglia dell'antico convento, tutta pura nel suo càmice bianco, simile a quello che indossano le studentesse di medicina e di chimica durante le prove di laboratorio. Si comprendeva con facilità che la vezzosa signorina, non ostante il càmice severo, era la guida speciale addetta per la sua bellezza e per il suo garbo al reparto turisti internazionali di passaggio: visitatori distratti frettolosi impazienti ignoranti, che s'annoierebbero di venir condotti in giro per le sale di lavoro da una sgraziata dottoressa provvista d'un paio d'occhiali e armata d'ampia scienza e di profonda esperienza sulla proficua industria degli olî essenziali.

Questa non possedeva che una dottrina molto blanda e molto superficiale e gorgheggiava con una vocetta acuta la sua lezioncina imparata a memoria, punteggiandola ogni momento con un: *c'est drôle n'est-ce-pas?* che le permetteva di sorridere mettendo in mostra una dentatura perlacea, ammirata dai turisti internazionali assai più dell'« Alambicco a fuoco continuo » o del « Refrigerante smontabile ».

— La nostra regione ricchissima di fiori ci permette d'esercitare ampiamente l'industria dei profumi. La prima raccolta dell'anno è quella delle violette a cui seguono i fiori d'arancio, le rose, i gerani, i gelsomini, le tuberose ma tutti però vanno raccolti in certe determinate ore del giorno. Noi produciamo nei nostri laboratori le materie prime, le essenze e le mandiamo a Parigi per la composizione dei profumi. Esse vengono là trattate con vari procedimenti dai tecnici specializzati delle grandi case le quali poi le diffondono in tutto il mondo. Qui noi usiamo parecchi sistemi fra i quali il più semplice, il più tradizionale è quello d'estrarre l'essenza dei fiori mediante i grassi animali. Eccone un esempio. *C'est drôle n'est-ce-pas?*

La vezzosa guida sollevò alcuni fogli di carta e offerse ai nostri occhi meravigliati un largo strato bianco di grasso di bue, su cui s'adagiavano infinite corolle di piccoli narcisi azzurri che parevano tristi di dover cedere a quella flaccida untuosità il loro fresco profumo.

La fanciulla dal càmice austero ricominciò a gorgheggiare la sua lezione di chimica spicciola.

— Gli olî essenziali sono solubili nelle sostanze grasse, la cui temperatura non deve mai superare i sessanta gradi ed occorrono quaranta ore affinchè l'essenza venga interamente assorbita. Ogni litro di questa essenza che è concentratissima assorbe più di mille chilogrammi di fiori. I residui delle sostanze grasse vengono adoperati per la fabbricazione dei saponi. *C'est drôle n'est-ce-pas?*

Sorriso balenante. Sfolgorìo d'occhi e di denti. Consenso unanime dei visitatori mascolini. A me pareva lievemente disgustosa quella mescolanza di delicate corolle e d'adipe animalesco che mi avrebbe forse costretta a fiutare un certo sentore graveolente intorno alle preziose anforette di cristallo recanti la firma di Coty o d'Houbigant che mi parvero opere d'arte pura. E ascoltai distratta la voce cinguettante, attraversai con sbadata curiosità le grandi stanze nude ove funzionavano gli enormi apparecchi meccanici della distillazione più moderna, caldaie alambicchi pompe filtri e mi rallegrai di venire introdotta, necessaria conclusione, nella sala di vendita, un elegante negozio di profumerie ove s'allineavano in bell'ordine fiaconcini dorati cofanetti per la cipria, cuscini di seta odorosi per la biancheria e certe minuscole scatolette in malachite verde che contenevano il profumo solidificato, l'ultima parola in fatto di bizantinismi olfativi, così intenso e acuto da non potersi aspirare senza un leggero principio di vertigine.

La bella signorina dotta in chimica floreale riceveva con un sorriso color di gelsomino i complimentosi ringraziamenti e i lauti *pouboirs* turistici e ci prodigava ancora qualche stilla di maliziosa sapienza.

— Gli antichi assicuravano che il profumo della rosa rende gli uomini sfrontati in amore, quello della violetta li rende mistici, quello del garofano malvagi, la menta dona abilità politica.

Tutti risero e commentarono divertiti. Un giovinetto inglese acquistò subito un flacone d'essenza di rose, quella che dà all'uomo la sfrontatezza in amore. Io pensavo al pallido Baudelaire, il fumatore di *haschich*, l'esteta decadente che nei suoi *Fleurs du mal* esalta cinquantatrè volte la nostalgica musica dei profumi.

Les sons et les parfums tournent dans
[l'air du soir:
Valse mélancolique et langoureux
[vertige!

AMALIA GUGLIELMINETTI

Teatri e Concerti

"L'Idiota,, di Dostoievschi
con Ida Rubinstein

Tutte le volte che si vede in scena la riduzione di un romanzo, tornano in ballo le discussioni sulla possibilità di questi « trasporti », e sulla necessità, eretta a dogma dai moderni esteti, che un'opera resti nella forma in cui è nata. Ne abbiamo fatte anche noi discussioni del genere: e anche a proposito dello stesso *Idiota* di Dostoievschi, quando Luigi Ambrosini ne trasse con molta intelligenza un dramma in più atti dal titolo *Nastasia*, ottimamente interpretato da Alda Borelli. E si ripetè in quell'occasione come fosse estremamente difficile, se non impossibile, trasportare su la scena quella atmosfera bassa e soffocante, ch'è la ragion di vita degli eroi dostoievschiani, e che nel romanzo è ottenuta mediante la insistenza minuta e prolissa su certe note allucinate: fuori della quale atmosfera, si diceva, questi eroi perdono i loro contorni evanescenti, si irrigidiscono, diventan pupazzi disumani e grotteschi.

Una scena del primo atto

Ma, anche senza negare l'ovvia verità di queste osservazioni, più ci si pensa e più cresce legittimo il dubbio che la povertà dell'*Idiota* di Dostoievschi a teatro non derivi solo da insormontabili difficoltà tecniche, o da fatali infedeltà di riduttori. Da un pezzo noi abbiamo finito col credere, contro tutte le teorie oggi in corso, che la « traducibilità », così in altra lingua come in altra forma e addirittura in altra arte, sia non solo possibile, ma addirittura una riprova di vitalità, per le figure create da un poeta. Arte classica per eccellenza, che esige esattezza, misura ed equilibrio come forse nessun'altra, e che controlla ogni lacuna e ogni sovrabbondanza con inesorabile immediatezza, il teatro può essere, praticamente, la più decisiva di queste riprove. E' dunque anche per questo, crediamo noi, che l'ammiratissimo e singolarissimo e « cristianissimo » principe Muischin di Dostoievschi, nella luce della ribalta a cui i signori Nozière e Bienstok bene o male l'hanno tratto, ci ha svelato le sue manchevolezze segrete; e, spoglio di quella nebbia che nel romanzo ne accresce la suggestione, ci si è confessato per quello che è.

In fondo noi latini non riesciremo mai a pigliar sul serio, come campione di religiosità e di santità, un « idiota »; e sia pure un « idiota » di questo genere, che la gente chiama così solo in grazia del dolce infantilismo lasciato nel suo spirito dal ritardato sviluppo delle sue facoltà mentali. Nostro malgrado, noi ci ostiniamo a sospettare in lui una parentela col solito « cretino che dice la verità »: e non ci riesce assolutamente di divenire così asiatici, da ammettere che il segreto della Vita sia solo retaggio dei pazzi, dei minorati e degli ubbriachi. Contro tutte le interpretazioni russe, sappiamo che il Vangelo non ha mai proposto a modello i cosiddetti « poveri di spirito » (il *beati pauperes spiritu* si riferisce, come ognun sa, ai poveri *in* spirito, a quelli spiritualmente distaccati dal le ricchezze: che non c'entra per nulla): il Cristo russo di moda fra le signore intellettuali di vent'anni fa, abulico, passivo, e sovvemente epilettico se non addirittura un poco ebbro, è una morbida falsificazione del Cristo nostro, che noi conosciamo umile ma operoso e combattente, semplice eppure divinamente scaltro, crocifisso ma risorto, Amore ma anche e finalmente Giudice. Si chiami nella storia Francesco d'Assisi o Filippo Neri, si chiami nell'arte fra Cristoforo o Federigo Borromeo, noi il tipo del cristiano lo vediamo diversissimo da quello del principe Muitschin: e in quell'onda di bontà vasta e ingannatrice che promana dalle sue lente parole scopriamo, a lungo andare, l'impotenza e la stasi. Scoperta di valore non solo ideologico ma estetico: che non solo incrina la famosa eticità di Dostoievschi apostolo, ma mina anche, in questo caso, qualcosa dell'arte sua — e, va da sè, di quella dei suoi imitatori grandi e piccoli, che hanno invaso l'Occidente da mezzo secolo in qua.

Naturalmente, la ricchezza del Vangelo è tale, che si può viver benissimo delle sue briciole, o di quel tanto che rimane d'autentico anche nelle sue falsificazioni: nel romanzo di Dostoievschi, questo suo Cristo russo apre a momento degli occhi così puri, s'atteggia in gesti così mansueti, pronuncia parole così melodiose, che la nostra prima e troppo ingenua giovinezza ne provò, a suo tempo, più di un brivido profondo. Ma gli anni passano, le disposizioni mutano, la vita insegna, e i signori Nozière e Bienstok fanno il resto. Sebbene l'eccellente attore signor Wilm, il molto lodato Armando della *Dame aux camélias*, si sia truccato e abbia parlato con arte mirabilissima, non ci è parso assolutamente che il suo infantilismo potesse servire di centro spirituale a un dramma; e ci vuol pazienza.

Nè ci è sembrato che Ida Rubinstein, così trionfalmente atteggiata nella sua lineare Margherita Gautier, si trovasse ugualmente a posto nell'ambiguità di Nastasia: prodigio di contraddittoria e umanissima psicologia femminile, ai cui misteri ella forse non ci iniziò quanto avremmo voluto. Quel che nello spettacolo di ieri ci attrasse di più, oltre s'intende lo stile sempre impeccabile della insigne attrice, fu il contorno, fu l'ambiente, furono i quadri di vita russa, fu la grazia discretissima e sapiente della stupenda messinscena del Benois, fu l'arte delle innumerevoli figure e macchiette secondarie, con alla testa il Bour, direttore, ch'era il generale Ivolghin, il Fainsilter ch'era Ragogin; e tutti gli altri, uomini e donne, mirabilmente composti.

Ogni atto del dramma si chiuse fra i consensi unanimi del bellissimo pubblico, che evocò molte volte gl'interpreti alla ribalta; e *L'idiot* si replica venerdì. Lunedì, la *Phèdre* di d'Annunzio.

SILVIO D'AMICO

"E' possibile?,, di A. Birabeau, al Valle

Birabeau c'è sempre parso un sentimentalone fuso in uno con l'uomo che fabbrica del teatro; ma che di quest'ultimo, comunissimo in Francia, avesse messo in disparte il bagaglio scettico e cinico, *d'enfichiste* ed elegante, per conservare una certa sua sobrietà ridanciana non priva di piacevolezza.

Questa sobrietà s'è trasformata in povertà nella commedia di ieri, e perciò ogni scena è parsa prolissa, causa la troppa scarsità di contenuto. C'è rimasto soltanto il sentimentalismo; ma a conti fatti la cosa non andò troppo a genio al pubblico, che certamente ama le barzellette e che volle chiaramente manifestare la sua delusione.

La commedia mette in scena una giovine sposina, semplice o buona, e sentimentale. Essa ha una sorella sposata, che tradisce regolarmente il marito, e che decide di farla partecipe del tradimento, pregandola di metter fine a un malinteso fra lei e il suo amante.

La sposina sogna di compiere la sua missione pacificatrice, di andare dal seduttore, di farsi a sua volta sedurre da lui. Lo sogna durante il delirio di una febbre che l'ha colta nel momento buono; quando guarisce, si crede colpevole e confessa la sua colpa al marito. Le circostanze di tempo e di luogo non concordano con la narrazione e il marito capisce che s'è trattato di sogno e non di realtà, capisce che la curiosità del tradimento è parte dell'anima di ogni donna, che solo può trovare un freno o un derivativo sicuro nella completa e assoluta franchezza verso il marito. Le dà alcuni utili consigli; e poi cala la tela.

La recitazione non fu quel che di meglio si poteva desiderare, e ciò forse contribuì a rendere ancor più vuotino e prolisso il lavoro. Scenari appena appena decorosi.

Questa sera si ritorna a *Testa o croce*.

Vice.

La Compagnia de la "Cigale,, di Parigi
al Teatro Adriano

Il 19 del corrente mese, avrà termine al Teatro Adriano, la attuale stagione di Varietà. Il Teatro Adriano non rimarrà chiuso neppure un giorno, in quanto il 20 aprile, debutterà la grande Compagnia di riviste francesi, del Teatro de la « Cigale » di Parigi.

Fare un cenno biografico della compagnia e degli artisti sarebbe inopportuno, prima del debutto, però si richiama l'attenzione sulla importanza di questa *tournée*, composta di artisti notissimi quali, per citarne qualcuno, M.lle Pearl White indubbiamente la più nota delle stelle del Cinema Americano, M.lle Camille Bos *prima* ballerina étoile del Teatro dell'*Opera* di Parigi, scritturata dall'Impresa della « Cigale » per questa sua *tournée* in Italia, M.lle Janine Marrey artista veramente parigina di cui i soli costumi costano oltre 100 mila franchi.

Fra gli artisti poi abbiamo Ernest Ricaux, primo ballerino dell'*Opera* di Parigi; poi Jean Behray il supercomico del Teatro del *Palais Royal* e poi Barson primo chanteur compère per le riviste a grande successo dei più grandi Music-hall di Parigi.

Un numeroso corpo di ballo composto delle migliori ballerine di rango francese, completa e fa da cornice a questo eletto complesso artistico. Scenari del Moulin-Rouge, de la « Cigale » e degli « Ambassadeurs ».

La prima rappresentazione resta fissata per martedì 20 aprile alle ore 9. La prenotazione dei posti è aperta fino da domani.

Concerto Raimondi alla "Filarmonica,,

L'Accademia Filarmonica ospita volentieri i giovani artisti italiani e di ciò le va data lode altissima: le nostre maggiori istituzioni musicali hanno il sacrosanto dovere di aprire le porte a coloro che, pur non avendo raggiunto un grado elevato di notorietà, hanno tutti i requisiti per diventare artisti di bella rinomanza. Troppo spesso si dice ai nostri giovani: « andate all'estero e fatevi un nome; poi vi apriremo le nostre porte ». Le grandi città straniere difficilmente accolgono con simpatia chi, in patria, non ha saputo — o potuto — affermarsi con onore. Dunque mettiamo in luce coloro che escono dalle nostre scuole bene agguerriti e disposti a lottare strenuamente per l'arte; non aspettiamo che gli stranieri ci usino la benevolenza di applaudirli ed encomiarli. Vadano gli artisti italiani alla conquista del mondo, ma dopo di aver ottenuto dai propri connazionali la meritata consacrazione.

Venendo al caso specifico, ci rallegriamo infinitamente che la violinista Mina Raimondi — giovinetta piena d'ingegno e di ardimento — presentandosi all'Accademia Filarmonica abbia corrisposto in tutto e per tutto alle aspettative del pubblico e appagato ogni nostro desiderio: ella si è mostrata straordinariamente abile, robusta e precisa ed è apparsa ammirevole interprete della *Sonata in sol maggiore* (Trillo del diavolo) di Tartini, del *Concerto Patetico* dell'Ernst e di alcuni pezzi di Paganini e Wieniawski.

La signorina Raimondi ama fare sfoggio della tecnica brillante che possiede, ma, quando occorra, sa essere intensamente espressiva, fraseggiando con profondità di accento. Altre volte — e così nel *Minuetto* di Mozart — sa giuocar d'eleganza e di leggerezza, raggiungendo effetti nuovi e gradevolissimi.

Il successo della violinista egregia è stato genuino e oltremodo caloroso. Il pubblico ha riconosciuto in Mina Raimondi un'artista sulla quale si può fare affidamento sicuro.

Accompagnava al piano, con garbo ed esattezza scrupolosa, il maestro Baruti.

A. G.

La pianista Damerini alla Sala Sgambati

La giovanissima pianista Pia Damerini, brillantemente diplomatasi al Conservatorio di Milano, darà un concerto alla Sala Sgambati domani, giovedì, alle ore 21. Il programma comprende: la *Sonata op. III* di Beethoven, la « *Suite bergamasque* » di Debussy, la *Rapsodia op. 79 N. I* di Brahms, la *Rapsodia N. 8* di Liszt, « *La danse d'Olaf* » di Pick-Mangiagalli, oltre a composizioni di Scarlatti e di Scriabine.

Il 2° Concerto Angelelli-Principe

Il secondo concerto dato ieri alla « Sala Capizucchi » dall'ammiratissimo violinista Remy Principe e dall'aristocratico pianista Carlo Angelelli si è risolto in una festa di raro splendore. Non ripeteremo quanto abbiamo già scritto altra volta sui meriti eccezionali di stile, di tecnica e di espressività di questi due artisti che sono così giustamente prediletti dal pubblico intellettuale di Roma.

Nell'austera — e divinamente ispirata — *sonata in la maggiore*, per violino e pianoforte, di G. S. Bach, nella *Sonata a Kreutzer* di Beethoven — che splende di una luce meravigliosa — e nella vivace e passionale *Sonata in sol minore* di Grieg, Remy Principe e Carlo Angelelli hanno sedotto ed entusiasmato il folto uditorio. Dopo l'*Andante* della *Sonata a Kreutzer*, l'applauso ha durato vari minuti e dopo la fosforescente *Sonata* del Grieg i due esecutori sono stati complimentati, con effusione di affetto, da tutti i presenti.

Martedì prossimo, terzo e — purtroppo — ultimo concerto dei due eletti artisti.

Concerto Damerini

Ecco il programma che la giovane e valorosa pianista milanese Pia Damerini terrà domani 15 alle ore 21 alla Sala Sgambati:

P. Scarlatti: *Pastorale; Capriccio* — L. Beethoven: *Sonata op. 111* — C. Debussy: *Suite bergamasque* — A. Scriabine: *Studio op. 8 N. 5* — I. Brahms: *Rapsodia op. 79, N. 1* — R. Pick-Mangiagalli: *La danse d'Olaf.* — F. Liszt: *Rapsodia N. 8*.

"Il Vulcano,, di Marinetti a Milano

MILANO, 14. — Ieri sera al Teatro Filodrammatici si è data la prima di « Il Vulcano » di Marinetti. Il lavoro ha avuto un vivo successo; il pubblico, in parte composto di futuristi, ha vivamente applaudito il lavoro, applaudendo con meritato calore anche i protagonisti.

Per la Grande Roma

I lettori della *Tribuna* conoscono la campagna da noi fatta in favore dell'avvenire edilizio di Roma: e conoscono anche i risultati interessanti del *referendum* aperto sulle colonne del nostro giornale. Si trattava di salvare dalle male interpretazioni il discorso tenuto dal Primo Ministro in Campidoglio. Interpretazioni di interessati e di incompetenti. Noi postillando quel discorso cercammo di attenerci più allo spirito che alla lettera: e ci parve che nelle parole del Duce, come è ormai la fortunata e magnica consuetudine, fossero genialmente gettati i veri capisaldi del rinnovamento e dell'ingrandimento edilizio dell'Eterna Città.

Subito cominciarono a pullulare i progetti e a ciascun progettista parve d'essere precisamente il designato. Ne nacquero discussioni interminabili, idee caotiche, chi la voleva cotta, chi la voleva cruda. Noi ci scagliammo, a costo di denigrazioni e di impopolarità, contro quelle idee che ci parvero pericolose e specialmente contro un noto progetto, il quale, secondo noi e secondo la maggioranza degli artisti italiani, rappresentava il grave pericolo di una falsa grandiosità risultante, benchè artisticamente brutta, più sulla carta, che nel vero, semmai il progetto fosse divenuto dolorosa realtà.

Ma la polemica alimentata dalla prosopopea dei soliti critici, e fatta perchè il grosso pubblico montato dalle strombazzature capisse che in queste faccende bisogna lasciare la parola agli artisti, non ci fece dubitare nemmeno un momento che l'illuminato gusto del Governatore di Roma e la competenza degli Uffici tecnici capitolini, fossero trascinati ad una impresa, mettiamo, tanto azzardata.

Ora, tutto ciò non lo si dice, per vantare il nostro lavoro e l'atteggiamento preso subito, ma per consolarci che il programma dei lavori confidatoci dal Governatore nella intervista pubblicata giorni or sono, ed ora reso ufficialmente e con tutti i particolari noto all'Urbe, è quanto di più desiderabile si potesse pensare.

Siamo lieti dell'ordine prospettato per cominciare e seguitare i lavori; siamo lieti della contemporaneità con la quale verranno fatte le demolizioni e le costruzioni; dei provvedimenti atti a mettere in valore gli antichi gloriosi monumenti; delle costruzioni deliberate per gli Istituti d'arte e le Esposizioni. L'idea del quartiere dell'Artigianato è poi veramente grandioso e commovente e va data ampia lode all'iniziativa dell'Istituto delle Case popolari magistralmente presieduto dall'architetto Calza Bini. (Qui ci nasce la speranza che il progetto amorosamente studiato da un gruppo di artisti per una « Borgata degli artisti », e che verrà prossimamente presentato al Primo Ministro, possa rientrare nel piano della Grande Roma. Il problema delle abitazioni e degli studi, del centro e del mercato artistico, va risolto in modo degno della Capitale. Il progetto in parola crea, a parer nostro, un insieme unico al mondo. Qualcosa assolutamente diversa dai vecchi, artificiosi e straccioni quartieri di Montmartre, Montparnasse e via Margutta).

Il complesso delle opere suddette sono per cominciare un'equa distribuzione di lavoro nell'immensa mole dei lavori necessari a creare la Roma imperiale auspicata dal Duce. E noi siamo sicuri che anche l'esecuzione dei progetti verrà accuratamente e con fervore sorvegliata dagli uffici competenti.

Chi non sentirà l'enorme responsabilità che pesa sopra una così nobile aspirazione e un tanto tremendo compito? Il grado di civiltà di un regime è dato dallo stile ch'esso sa imprimere sulla vita spirituale e artistica della Nazione.

In alto i cuori!

E. C. OPPO

Una spedizione nell'Africa Centrale
per una grande partita di caccia ai leoni

GENOVA, 14. — Con il piroscafo *Llanstephan-Kastle* sono partiti per Mombasa gli americani signori George Eastman, dottor Andlei Stewart e Daniele Pomerol, i quali si recano nell'Africa Centrale per una grande partita di caccia ai leoni. Capo della spedizione è il signor Eastman il notissimo fondatore della *Eastman-Kodak Company* di New York.

Oltre ai signori Stewart e Pomerol, fanno parte della spedizione il noto industriale americano Akelei, ed alcuni naturalisti del Museo di Storia Naturale di New York i quali si trovano già a Nairobi per organizzare la spedizione.

Il signor Eastman e i suoi compagni sbarcheranno a Kilindini donde si recheranno a Nairobi e di qui la spedizione al completo, traverserà l'Uganda fino al Lago Victoria.

Il Re di Svezia visita gli scavi di Pompei

NAPOLI, 14. — Stamani col treno delle 3.25 partiva per Roma, accompagnato dal suo seguito, S. M. il Re di Svezia. Al treno ordinario è stata attaccata una vettura salone. In giornata si incontrerà col nostro Re.

S. M. il Re di Svezia ieri, dopo essersi congedato dalla sua augusta consorte che, come è noto, si trova da un mese ad Anacapri, si recò ad Amalfi e si trattenne ad ammirare la camera dove lavorava Ibsen, girando poi per il paese, ed ammirando il magnifico panorama.

Nel tardo pomeriggio S. M. il Re di Svezia si recò a visitare gli scavi di Pompei, e infine giunse a Napoli.

Dopo aver pranzato all'Hotel Excelsior si recò al S. Carlo, ove assistette alla prima rappresentazione dell'« Adriana » del Maestro Cilea. Dopo il second'atto il Re fu riconosciuto e fatto segno, dallo scelto pubblico che gremiva il teatro, a un'entusiastica e calorosa dimostrazione.

Caverne e ossari millenari scoperti nei Carpazi

INNSBRUCK, 14. — La « Prager Presse » ha da Lipto-Szent-Miklos, che una spedizione scientifica partita per fare delle esplorazioni nella regione delle caverne di ghiaccio nella Val Demanewa nei Carpazi, ha fatto delle scoperte quanto mai strane e interessanti. In fondo a uno strettissimo corridoio a forma di budello, venne scoperta una enorme caverna grande come una cattedrale, colle pareti stranamente scolpite da stalattiti e stalagmiti. In fondo ad un'altra caverna venne scoperta una nuova distesa sotterranea, completamente chiusa da tutti i lati, nel cui mezzo si trovano due magnifici laghi, specchianti un passaggio quanto mai suggestivo e misterioso. In alcuni corridoi vennero rinvenute delle ossa sparse, mentre in una spelonca vicina venne scoperto un vero e proprio ossario, di ossa non ancora bene specificate. Sembra che fra esse si trovino ossa di animali preistorici completamente sconosciuti, due dei quali vennero battezzati dagli scienziati della spedizione, il leopardo od il leone delle caverne.

CRONACA DI ROMA

Dramma sacro

Vi è un frate, nascosto in un convento del pietroso Gargano, un mite frate che vive nella preghiera e nelle sofferenze, benefico, affabile e ritroso ad ogni sorta di pubblicità. Ma ritroso invano chè i fatti straordinari avvenuti intorno a lui e per lui, non possono ormai più essere contenuti nei silenziosi meandri del chiostro montanino.

Ogni tanto il suo nome esce fuori su qualche giornale in Italia od all'Estero, circondato quasi sempre da un'aureola di simpatia e di devozione: Padre Pio da Pietralcina.

E' di statura media, slanciato, con un bell'ovale pallido incorniciato da una breve barba castana a riflessi scuri e rossastri. Gli occhi grandi, neri e la bocca rosea, verginale. Il collo si profila candido e ben fatto, con lievi venature azzurrine, nel saio della povertà che egli indossa bene, con innata distinzione.

Eppure si svolgono attorno a lui tali avvenimenti che varrebbe la pena di fermarsi un poco a pensarci sopra.

Ecco un uomo perfettamente normale nell'apparato circolatorio e nervoso, sano, equilibratissimo, che da sette anni porta nelle carni le stigmate del Cristo, stigmate sempre uguali, sempre sanguinanti. Queste ferite apparvero improvvisamente sul suo corpo il 17 settembre 1920 mentre egli faceva il ringraziamento della Messa.

Caduto rovescio, quelli che lo raccolsero videro le sue mani trafitte ed insanguinate. Le mani ed i piedi di Padre Pio erano trapassate da parte a parte ed al quinto spazio intercostale sinistro era apparsa una impressionante ferita da taglio. Il primo medico che ebbe la ventura di visitarlo — il dott. Romanelli di Barletta — constatò che esercitando una pressione con le dita e stringendo fra esse lo spessore della mano in corrispondenza delle lesioni aveva l'impressione esatta del vuoto fra le sue dita. La stessa constatazione egli fece per le piaghe dei piedi e finalmente ecco le testuali parole con cui concluse la sua relazione medica: «La ferita del costato presenta un taglio netto, parallelo alle costole lungo da 7 ad 8 centimetri, con recisione dei tessuti molli, di profondità non apprezzabile e molto sanguinante. Il sangue ha il carattere di sangue arterioso ed i margini della ferita fanno vedere benissimo che essa non è superficiale. I tessuti circostanti alla lesione non presentano alcuna reazione inflammatoria e sono dolenti anche ad una leggera pressione. Ho visitato cinque volte il Padre Pio in quindici mesi e non ho trovato una nota clinica che mi autorizzasse a classificare quelle ferite».

Altri medici in seguito furono chiamati a dare il loro giudizio in proposito. E tutti constatarono l'esistenza delle stigmate.

Il sangue, che anche oggi ed ogni giorno sgorga abbondantemente dalle cinque ferite, raccolto sulle calze, sui guanti e sulle pezzuole, che egli porta constantemente, a volte profuma, a volte ha odor di sangue vivo e non si ossida, ma conserva quasi sempre il colore rutilante del primo giorno.

Quest'uomo cammina, parla, consiglia lavora infaticabile per tutti da mattina a sera... Di lui cento testimoni narrano di essere stati guariti in circostanze straordinarie e di malattie talvolta giudicate inguaribili, guariti sovente dopo che egli era comparso accanto al letto dell'infermo a S. Giovanni Rotondo od in altre città d'Italia o d'America... Da lui affermano di essere stati convertiti molti che non mettevano piede in chiesa.

Centinaia di persone, assicurano di avere sentito il suo misterioso profumo di rose e di viole accanto a lui e lontano da lui, persino in Francia ed in Rumenia... Di lui previsioni e letture dei cuori precisate e seguite da fatti chiari ed irrefragabili.

Si può discutere tutto ciò, si possono controllare i documenti, ma bisogna andar cauti a negare i fatti: i testimoni sono italiani e stranieri, contadini e professionisti; sono giunti a S. Giovanni Rotondo in pellegrinaggio, scalzi ed a piedi, oppure sdraiati nelle rombanti torpedo.

Sono tutti pazzi costoro?

Vi trovo anche il nome di un Sovrano, vi sono dei Cardinali, dei Vescovi, non mancano i più brillanti nomi dell'aristocrazia e dell'arte... gente non più ingenua di noi forse non più credente di noi.

Di lui parla con amore una folla di fedeli e le sue doti di cuore, il suo meraviglioso sorriso, il fascino della sua semplicità, fanno rivivere in lui la santa umanità di S. Francesco di Assisi.

Ma i più, quelli che non hanno mai visto Padre Pio, nè il paese che lo ospita, non hanno poi tutti i torti ad essere un poco scettici.

Noi abbiamo fretta: certi giorni ci sembra lenta l'automobile e la giornata che finisce in un lampo, non ci lascia davvero il tempo per meditare sulle piaghe sanguinanti di Padre Pio, anche se in queste ferite vivesse — per esempio — il più grande monito del secolo.

Per noi ci vogliono fatti vagliati, quotati e controllati: predigeriti, come il joghurth.

Perciò dobbiamo essere grati all'editore Berlutti il quale ha pubblicato in questi giorni un nuovo libro su Padre Pio da Pietralcina, un libro traboccante di sincerità, appoggiato ad una vera mole di documentazioni e scritto da un testimonio oculare, il quale evidentemente non ha peli sulla lingua.

Certe lacune che noi avevamo più intuite che viste, ora si ricolmano, molte incongruenze si sbrogliano, altre accentuano il mistero di passione che avvolge la figura del mite frate di S. Giovanni Rotondo.

Si ripete lassù, all'estremità del montuoso sperone d'Italia, l'eterna passione del giusto calunniato e perseguitato dall'umana perversità.

Poichè l'autore ha incalzato i calunniatori nei loro rifugi, ha identificato la causa del loro odio e lo stimolo alla nefanda campagna, che è la loro stessa immoralità.

Difatti già uno di costoro — il canonico Giovanni Miscio — come i lettori forse ricorderanno — preso alla pania delle proprie malefatte, è finito in carcere tre mesi fa per estorsione ai danni di un fratello del Padre Pio ed ora si attende l'epilogo giudiziario.

Le accuse cui fa cenno il libro, sono chiare e formidabili.

Se la documentazione — come pare — arriva alla prova di tante immoralità da parte di tali sacerdoti, noi dobbiamo domandare se sia possibile che a costoro vengano affidate le coscienze e l'educazione morale delle fanciulle e delle spose degli ingenui contadini del Gargano.

E dobbiamo anche domandare chi assuma la responsabilità della loro condotta, che ha riflessi così immediati e gravi nella vita civile di quella popolazione.

L'opinione pubblica è messa ormai dinanzi alla denuncia di fatti circostanziati e precisi.

Sono veri o no?

E' stata condotta una inchiesta adeguata per accertare la verità?

Ed allora perchè il giudizio non viene?

Può darsi che un complesso di turpitudini, di intrighi, di corruttele, abbia reso necessario — in qualche località — un energico colpo di scure somigliante a quello che il fascismo menò sulla carcassa impudridita della nostra vecchia baldracca parlamentare.

Ed il fascismo rinnovatore e risanatore non esiterà ad affrontare questa piaga che affligge — non da oggi — alcuni fiorenti paesi della nostra bella Italia meridionale.

E. B.

Le Tre Venezie

Nella bella sede della Lega Navale, gentilmente concessa, si sono riuniti una cinquantina di veneti, presieduti dal generale comm. Benucci, per procedere alla fondazione di un sodalizio di veneti residenti a Roma.

Il progetto presentato dal triumvirato costituito dagli avv. Montemezzi e Steiner e dal colonnello Lampronti, fu discusso nell'assemblea da parte di alcuni intervenuti.

Si concluse domandando ad un Comitato di cinque membri l'incarico di proporre lo statuto e le modalità di costituzione della nuova associazione che si intitolerà *Le Tre Venezie*.

Essa si proporrà di raccogliere i corregionari che si affollano in Roma in ben 40 mila, di porgere loro il mezzo di conoscersi, riunirsi, divertirsi, di ottenere agevolazioni di vario genere.

Così anche i veneti a Roma avranno il mezzo di riunirsi, di valorizzarsi, di illustrare l'opera e la gloria dei loro paesi e di assicurarsi vantaggi equi e positivi.

Il Comitato provvisorio ha posta la sua sede, gentilmente concessa dal comm. Fidora, presso il *Teatro Odescalchi*, dove saranno dati schiarimenti e dove si raccolgono le adesioni.

Nella prima seduta del Comitato ordinatore è stata organizzata una serata teatrale per il 24 corrente, in onore dei veneti presso il *Teatro Odescalchi* con una rappresentazione della Compagnia Veneta del cav. Baseggio a cui saranno fatte precedere poche parole di illustrazione di un giornalista veneto. Frattanto vengono diramate fra i primi amici dell'Associazione schede di sottoscrizione per raccogliere nuovi aderenti e propagandare la buona iniziativa.

I Congressi

I funzionari Imposte Dirette

Nei giorni 18, 19, 20 del corrente aprile, sarà tenuto in Roma, nella Sala Borromini, il primo Congresso Nazionale Fascista dei funzionari delle Imposte Dirette che sarà una notevole affermazione nel campo dell'Associazione fascista dell'impiego, specialmente per i temi di arduo interesse che vi saranno trattati. Il rag. Guzzardi riferirà su «Ordinamento dei servizi». Il tema «Riforma delle carriere» sarà trattato dal dott. Boldi, e il tema «Funzionari delle Imposte nella nuova Associazione Fascista dell'Impiego» è affidata all'avvocato Montemurri.

Il giorno 18, nelle ore ant., dopo la inaugurazione del Congresso vi sarà la benedizione del Gagliardetto fatta da S. Eminenza Mons. Panizzardi, Vescovo Castrense, alla quale presenzieranno numerose Autorità.

Il Congresso avrà termine il 20 e dopo la Chiusura i congressisti si recheranno ad Ostia per la visita degli Scavi che saranno illustrati con rara competenza dal professor comm. Giovanni Staderini.

Il Congresso di Educazione Morale rinviato

Il Comitato ordinatore ha rinviato questo Congresso di alcuni mesi, in modo che la nuova data di convocazione ricada nel periodo delle vacanze estive e possibilmente si avvicini alle Feste centenarie Francescane.

Le tessere conservano la loro validità dal 5 aprile al 4 maggio com'era previsto.

Dopo un errore, tenta gettarsi dal treno

ma viene salvata da un maresciallo di finanza

Ieri alla stazione Termini alla partenza del diretto per Napoli delle 16,40 è avvenuta una movimentata scena che, fortunatamente, non ha avuto serie conseguenze per il pronto intervento di un maresciallo della guardia di finanza e di un suo fratello, pure appartenente allo stesso corpo.

La signora Teresa Damiani, di Ferentino di Campagna aveva preso posto sul treno credendo ch'esso fosse l'accelarato delle ore 16,55.

Soltanto quando il treno si era già messo in moto, la donna è stata avvertita dell'errore commesso. Allora, senza indugio, ella ha aperto uno sportello del vagone ed ha gettato in terra le due valigie di sua proprietà. Poi avrebbe voluto gettarsi ella stessa dal treno sebbene esso avesse accelerato la corsa.

A compiere l'atto insano la Damiani è stata impedita dalla guardia di finanza Beniamino Mugnani che sulla linea al fratello Umberto, maresciallo addetto alla Caserma di via Carlo Fea, ha chiesto aiuto.

Subito il maresciallo, che è anche un buon podista, si è messo a correre a fianco del treno. All'altezza dello sportello aperto ha ricevuto tra le sue braccia la donna, fino a quel momento tenuta con forza dal fratello Beniamino.

Per il troppo ed improvviso peso però il Mugnani è caduto in terra e per un vero miracolo le sue gambe non sono andate a finire sotto le ruote dei pesanti vagoni formanti il treno.

La sistemazione della testata di Ponte V. E.

Prospetto del fondale allo sbocco del ponte

Il Governatorato ha posto tutta la sua attenzione alla sistemazione della testata di destra del Ponte Vittorio Emanuele che venne costruito in attuazione del piano regolatore 1909 sull'allineamento dell'ultimo tratto del Corso Vittorio Emanuele che avrebbe dovuto poi trovare la sua continuazione al di là del ponte in uno stradone che, tagliando i Borghi poco dopo la loro origine, avrebbe dovuto assorbire il grosso traffico fra la Città Leonina e il quartiere del Rinascimento. E qualche inizio dei lavori per la creazione della nuova arteria si ebbe con la demolizione dell'estremo braccio nord del vecchio Ospedale di S. Spirito.

Le cose peraltro son rimaste per vari anni a questo punto, il ponte va a sboccare obliquamente e senza alcun concetto estetico contro il fronte formato dal fabbricato dell'ospedale di S. Spirito, ove trovasi la corsia di Pio VI e dal grazioso oratorio settecentesco che si innesta a quella.

In seguito alle demolizioni sopra accennate la corsia vecchia di S. Spirito ci si presenta invece amputata di un braccio, terminando con un portale interno barocco campeggiante su d'una parete bianca di calce.

Tale stato di cose esigeva in maniera assoluta una conveniente sistemazione, e nel 1924 il Comune bandì un concorso modificando peraltro il primitivo Piano Regolatore; poichè in prolungamento dell'asse del ponte non si riscontrava più la necessità di aprire l'ampio stradone creando invece la possibilità di trovare un fondale nella stessa corsia di Pio VI largamente smussata, e di collegare con una breve strada il Borgo S. Spirito con Borgo Vecchio per separare anche l'oratorio settecentesco dall'edificio di Pio VI rinnovato.

Agli architetti Vittorio Morpurgo e Pietro Aschieri di Roma, che presentarono due ottimi progetti, fu assegnato l'incarico di redigere in collaborazione un progetto completo secondo il quale apparisse definitivamente tracciato il fondale scenico allo sbocco del Ponte V. Emanuele, e venisse descritto nei suoi vari aspetti tutto l'insieme delle costruzioni sui Borghi che necessariamente in seguito alla sistemazione della testata avrebbe dovuto essere rinnovato.

Per l'edificio principale che si attacca sul Borgo S. Spirito alla sobria architettura della Corsia di Pio VI è stato mantenuto il carattere proposto dal progetto presentato al concorso dall'Arch. Morpurgo, introducendo peraltro nella parte superiore del prospetto, secondo quanto formava oggetto del progetto Aschieri, la variante di una linea orizzontale interrotta solo, per effetto prospettico, da una grande altana in ritiro.

L'oratorio che nel nuovo progetto viene isolato da tutte e due le parti è reso più agile dall'aggiunta all'edificio di una sottile torre campanaria barocca.

Un arco, con passaggio coperto, lega il fianco dell'oratorio con l'edificio principale e ristabilisce prospetticamente quella continuità che l'apertura della nuova strada viene materialmente ad interrompere.

Gli architetti chiamati a svolgere anche il tema del rifacimento delle costruzioni sui Borghi, hanno presentato proposte mediante le quali tutto il blocco delle modeste antigieniche casette prive di ogni carattere d'arte che oggi costituisce sul Lungo Tevere la prosecuzione della fronte dall'oratorio fino al palazzetto di Pio IX e che si affaccia sul Borgo, mascherando il retro prospetto della corsia di Pio VI, dovrebbe essere sostituito dalla massa movimentata di una nuova costruzione, in cui si alternano motivi della grande architettura minore.

Alcuni brevi giardini si affacciano sulla strada sostituendo vantaggiosamente i cortili chiusi propri del vecchio schema di casa civile; tratti di portico continuano l'allineamento stradale che nel carattere dei Borghi non tollera interruzioni; e tra gli archi ampi le fronti interne dei nuovi edifici si presenteranno con interessanti effetti di inquadramento prospettico attraverso il verde dei giardini.

La prossima esplorazione del Foro di Nerva

Le colonnacce

Il tempio di Nerva e l'arco demolito nel 1606

Tra le opere che saranno iniziate il XXI aprile e che fanno parte del grandioso programma a favore dell'Urbe di cui ci siamo ieri ampiamente occupati, figura l'esplorazione del Foro di Nerva del quale si vede ancora il bellissimo avanzo delle colonnacce in via della Croce Bianca. Il tempio di Minerva che faceva parte del Foro fu demolito nel 1606 da Paolo V per impiegare i ricchi materiali nella Cappella Borghese in Santa Maria Maggiore e nella Fontana Paola del Gianicolo.

Quale fosse il suo aspetto e quale l'arco di congiunzione al portico presso le colonnacce sopra via della Croce Bianca si vede nelle antiche stampe e nei disegni dell'epoca. Il Foro di Nerva era anche detto Transitorio perchè attraversato da una via che dal Foro romano metteva a quello d'Augusto nonchè alla Suburra e ai colli.

Il Re al Palazzo dell'Esposizione

Stamane alle 10 S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo, si è recato a visitare in forma privatissima, l'esposizione al Palazzo di via Nazionale.

S. M. si è intrattenuto per circa un'ora e quindi è riuscito per recarsi al Quirinale.

Il prezzo del pane

L'Ufficio Stampa del Governatorato di Roma comunica: che per effetto di aumenti verificatisi sui prezzi delle farine, il prezzo del pane dal giorno 16 corr. resta stabilito come appresso:

Pane popolare-sfilato da gr. 350 Lire 2.50 al kg. — Pane di lusso-sfilati da gr. 350 L. 2,75 al kg. — Pane di lusso sfilatini da gr. 150 L. 2.85 al kg.

Il pane confezionato in forme di peso superiore ai grammi 500 qualunque sia la qualità di farina impiegata nella fabbricazione dovrà essere venduto a prezzo non superiore a quello del pane tipo popolare.

Il pane tipo napoletano purchè confezionato in forme non eccedenti i 500 gr., e con farina tipo di lusso dovrà essere venduto a prezzo non superiore a quello degli sfilati da 350 grammi tipo di lusso.

Iscrizione d'ufficio al Partito Naz. Fascista

Il comm. Italo Foschi, Segretario Politico del Fascio Romano ha iscritto d'ufficio al Partito i seguenti funzionari del Comando Generale della Milizia per le benemerenze acquistate verso la Milizia e il Partito: Commendatore avv. Carlo Baratelli R. V. Avvocato Militare Capo dell'Uff. Legale, comm. rag. Bernardo Bernardoni e il comm. rag. Salvatore Libutti rispettivamente Capo e Sottocapo dell'Ufficio Amministrazione.

Ci è gradito di esprimere ai valorosi funzionari della nostra nobile ed invitta Milizia le nostre più vive congratulazioni per l'ambita distinzione.

Onoranze a Bernardino Varisco

Domani, giovedì, alle 17.30, nell'Aula Magna della Regia Università, verranno tributate solenni onoranze all'insigne filosofo Bernardino Varisco, pensatore e maestro, artefice silenzioso della nuova Italia.

Parleranno il Rettore Magnifico della Regia Università, prof. Giorgio del Vecchio; il preside della Facoltà di Filosofia e Lettere, professore Giuseppe Cardinale; il sen. Giovanni Gentile, e farà il discorso ufficiale il professore Pantaleo Carabellese della R. Università di Palermo, alunno prediletto del Varisco.

All'insigne filosofo verranno, in tale occasione, consegnati un volume di scritti in suo onore e una grande e artistica medaglia d'argento riproducente la sua effigie.

Dopo l'attentato al Duce

Un solenne "Te Deum,, al Policlinico Umberto I

Nella Cappella del Policlinico a cura della Amministrazione degli Ospedali Riuniti di Roma, è stato celebrato un solenne «Te Deum» per ringraziare Iddio di aver conservato alla Patria il nostro Duce.

Ufficiava mons. Santini, assistito da Padre Stanislao da Fiuggi, presidente dei PP. Cappuccini del Policlinico. Fra i molti intervenuti: gr. uff. dr. Ernesto Vitetti, presidente degli Ospedali; nob. comm. avv. Alfredo Corelli, segretario generale; i Consiglieri d'amministrazione gr. uff. Partini, comm. Guido Liebman, comm. Senigaglia, gr. uff. Bellomia, barone Mazzolani; il march. Centurione, presidente della Croce Rossa Italiana e signora; il gen. Cesare Baduel, direttore gen. della Croce Rossa Italiana; prof. Pio Pediconi, rettore di Roma, in rappresentanza del Governatore; il gr. uff. Messea, direttore gen. di Sanità Pubblica; il comm. Beer, commissario della scuola-convitto «Regina Elena» e signora; il gr. uff. Serra Caracciolo, direttore gen. dell'amm. civile; il sen. Pironti, presidente della commissione di Tutela degli Ospedali; il comm. Sarno per il Prefetto di Roma; il comm. Tocci per il Ministro delle Finanze; il prof. Callenga, presidente dell'Ordine dei Medici; i proff. Della Vedova, Artom, Fiumarosa, Di Carli, Valagussa e Perez per le RR. Cliniche; i direttori degli Ospedali proff. Torti, Angelini, Ferretti, Marino e Zuco; il prof. Ugolini, capo dell'Ufficio Sanitario; il march. Tangiani, la march.sa Maraini; i proff. Positano-Spada, Galli, Margarucci, Panegrossi, Milani, Badre, Lugli, Arcangeli, Ficacci, Giudice Andrea, Alessandrini, Verdozzi, Sobiboni, Nasari, Cattarossi, Chiarini, Gammarelli ecc.; il Gagliardetto del Sindacato Ospitaliero e quello del Gruppo Nomentano con una numerosa rappresentanza; Ralli per il Sindacato Nazionale infermieri; il cav. Fabretti, il cav. Cleto Todeschini in rappresentanza del cap. Jodice, l'avv. Simili, il sig. Contadini, la dott.ssa Lenti; numerosissimi sanitari, farmacisti, impiegati e salariati degli Ospedali; i Cappuccini e le Suore degli Ospedali del Policlinico e S. Spirito; i Sorveglianti, le infermiere ospitaliere, quelle della Scuola «Regina Elena» e della Croce Rossa.

* * *

Gruppo Luigi Platania. — Domenica 11 aprile alle ore 10, con grande solennità, nella Chiesa Parrocchiale di S. Francesco a Ripa gremita di devoti, il bene amato Parroco Padre Ercole, officiò un Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo del Duce.

Il Gruppo «Platania» con le sue tre squadre al completo: «Impavida», «Invitta» ed «Invincibile sempre ovunque», e le centurie avanguardisti e balilla con Gagliardetto, al comando del capo gruppo rag. Gino Formichi, prese posto presso l'altare maggiore adorno di ceri e fiori, come per le grandi funzioni. La cerimonia semplice ed austera lasciò una eco profonda nel cuore dei presenti.

Due ladri specialisti di furti in bicicletta

«Da qualche tempo — dice un comunicato della Questura — ignoti malviventi, montati in bicicletta, commettevano varii furti...» — La notizia, invero, non rifulge di eccessiva novità, tanto più che i malviventi in parola erano rimasti ignoti.

Si sapeva però che costoro prendevano di mira gli appartamenti di *rez-de-chaussée*, di cui gli inquilini avessero lasciate le finestre momentaneamente aperte. Entravano dentro, razziavano argenterie, oggetti preziosi, abiti, suppellettili e... si allontanavano indisturbati.

Enumera il suddetto lamentoso comunicato: — Il 29 marzo, verso le ore 13,15 i detti sconosciuti (?) s'introdussero nella camera da letto della signora Bianca Massaldi in via E. Q. Visconti e ne asportavano valori per più di 800 lire. — Nello stesso giorno, s'introdussero per la finestra in casa di Giulio Cesare Pizzaroli ove poterono rubare soltanto L. 30, essendo stati disturbati durante l'operazione. — Il 1.o aprile i soliti individui — erano i soliti? ovvero erano sconosciuti? — fecero un salto nella camera da letto di Vittorio Masini in via Palestro, 87 — e vi razziarono per circa 15.000 lire.

Ancora. — Un'altra incursione nel 4 aprile, nel villino di Filippo Princi alla Città Giardino. Rubarono per circa 30.000 lire.

Delle indagini — dice sempre il ridetto comunicato — si occupava il cav. uff. Cadolino, coll'ausilio dei funzionari della squadra mobile.

Dovettero essere ben lunghe e minuziose quelle indagini, perchè, per un pezzo non riuscirono a tirare il consueto ragno dal solito buco.

Finalmente, la squadra mobile riuscì a identificare i due ciclisti ladri, i quali, pur restando i soliti, cessarono, la Dio mercè, di essere *sconosciuti* agl'indagatori. I quali, finalmente, sono riusciti ad acchiapparli... ed è un bel caso.

Per quanto «sconosciuti», i due ladri sono pregiudicati ben noti. Rispondono ai nomi di Giuseppe Berretta ed Elia Vescovi, ambedue romani ambedue specialisti di furti in bicicletta. Sia lodato l'Altissimo perchè costoro abbiano risoluto di uscire dall'incognito in cui si erano ravvolti...

Per il poeta-soldato V. Locchi

Domenica, alle 10, l'on. prof. Dario Lupi, Consigliere di Stato commemorerà nella Sala del Collegio Romano il poeta-soldato Vittorio Locchi.

I Principi di Sassonia dal Papa

Pio XI ha ricevuto in privata udienza le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa Giovanni Giorgio di Sassonia cogli Arciduchi Giorgio e Goffredo.

L'udienza, che ha avuto carattere privatissimo, senza alcuna solennità, si è protratta per una ventina di minuti.

Il prof. Woronoff all'Ospedale Militare

Dinanzi ad un pubblico scelto, in maggioranza composto di medici e di studiosi, iersera il prof Sergio Woronoff ha tenuto la sua annunciata conferenza nei locali dell'Ospedale Militare del Celio.

Il prof. Woronoff, ha illustrato le più importanti applicazioni chirurgiche degli innesti glandolari sugli uomini e sugli animali. Egli ha parlato delle infinite operazioni compiute finora; ha detto come l'innesto serva, oltrechè per rinvigorire, per curare le persone, confortando questo suo asserto con numerose esposizioni rigorosamente scientifiche, e si è trattenuto a lungo sui vantaggi che è riuscito a conseguire nel campo zootecnico, quali la conservazione degli stalloni, l'aumento delle lane e delle carni, ecc.

Lo sconforto di un ferroviere

Fu trasportato ieri all'Ospedale di Santo Spirito un uomo sui quarantacinque anni, emaciato, mal ridotto e sopratutto in condizioni morali lamentosissime. Quest'uomo presentava una ferita lunga ben dodici centimetri alla regione epigastrica destra e perdeva molto sangue. Per fortuna, la ferita lunghissima non aveva una eccessiva profondità, per modo che i medici la dichiararono guaribile, salvo complicazioni, in dieci giorni.

Interrogato quest'uomo diede le sue generalità: Adolfo Marazzi, fu Tommaso, da Orvinio, di 45 anni, abitante al vicolo del Villano, 6, impiegato presso le Ferrovie dello Stato.

Aveva fatto uno sforzo già per declinare le dette generalità — e dovette riposarsi. Quindi ripreso fiato, spiegò lamentosamente le tristissime condizioni della sua salute; disse tutto il suo sconforto, perchè si riteneva inguaribile; e concluse dicendo di aver deciso di farla finita una buona volta colla vita dolorosa e che, all'uopo, si era inferto un colpo di rasoio all'epigastrio. Descrisse tutte le sue sofferenze ed espresse la profonda, malinconica disperazione dalla quale era pervaso. I medici, dopo averlo curato, cercarono di confortarlo. La vita è ancora un prezioso dono di Dio, che non si può, non si deve disprezzare. Sano e forte sarebbe ritornato ed avrebbe potuto riprendere il suo lavoro.

Il Marazzi parve alquanto riconfortato e si assopì in un sonno riparatore. I suoi malanni certamente sono stati ingrossati dalla sua fantasia.

La salute per tutti

L'*Iperbiotina Malesci* regola il ricambio e produce nuove cellule sane: è la salvezza degli ammalati per esaurimento.

La morte del cav. G. V. Gianatti

Da Genova, dove si era ritirato a meritato riposo, ci giunge la dolorosa notizia della morte del Cav. Giovanni Vincenzo Gianatti, distinto funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici, che diresse con competenza e rara onestà l'importante Ufficio Contratti.

Alla famiglia e alla nuora signora Elvira Scuderoni giungano in questo doloroso momento le nostre più sentite condoglianze.

Camera di Commercio e Industria

AVVISO

La Società Italiana «Ossigeno ed altri Gas», anonima con sede in Milano, costituita nel 1907, ha presentato domanda per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale nel Bollettino della locale Borsa dei valori delle sue 100.000 azioni del valore nominale di lire 100 e venale di lire 190, costituenti il suo capitale sociale di lire 10.000.000.

Milano, 9 aprile 1926.

Il Segretario generale
G. RIZZI.

Il Commissario governativo
A. SALMOIRAGHI.

NEI SINDACATI FASCISTI

Sindacato Fascista Imprese Spazzature Città, Vaselli-Todini-Federici. — La voce sparsa ad arte dai nemici del Fascismo tra gli operai delle Imprese Vaselli-Federici-Todini, che gli impresari vedono di cattivo occhio l'organizzazione del Sindacato non può essere che falsissima, poichè nessun proprietario e nessuna Impresa possono opporsi alla libera costituzione di Sindacati Fascisti regolarmente autorizzati dalle Leggi Governative recentemente votate alla Camera dei Deputati ed al Senato del Regno. E' necessario rammentare inoltre che a norma di tali Leggi nessun altra organizzazione può trattare le questioni operaie all'infuori della organizzazione fascista.

Gli operai quindi delle Imprese Vaselli-Todini-Federici entrino senza alcuna preoccupazione nelle organizzazioni Fasciste sicuri di trovarvi pronta ed equanime assistenza ai loro bisogni.

Sindacato Fascista Operai e Operaie Sarte. — In rappresentanza del Direttorio del Sindacato, ieri i sigg. Orati Fulvio e Di Stefano Raffaele, si sono recati dal comm. Enrico Cucci per ringraziarlo, a nome di tutta la classe dei lavoranti sarti, del simpatico gesto fatto agli operai della offerta del Gagliardetto.

La inaugurazione del Gagliardetto avrà luogo nella ricorrenza del 21 aprile, e con altro comunicato verranno precisate le modalità del programma della festa.

Pertanto, tutti gli operai e le operaie, addetti ai laboratori sartorie di Roma, debbono ritirare al più presto la tessera del Sindacato. Il Direttorio trovasi tutte le sere, dalle 20 alle 21 nella sede della Federazione dei Sindacati Fascisti, Via Avignonesi n. 78.

Alla Corporazione dell'Ospitalità Nazionale. — In considerazione del grande sviluppo che ha raggiunto in questi ultimi tempi la Corporazione dell'Ospitalità Nazionale, e per meglio rispondere alle accresciute esigenze della organizzazione, il segretario generale comm. Liberato Pezzoli ha nominato vice segretario della Corporazione stessa il sig. Antonio Dequanno, la cui opera attiva e intelligente ha ottenuto i risultati più lusinghieri quintuplicando nel 1926 le forze inquadrate nella Corporazione della Capitale, rispetto ai risultati ottenuti nell'anno precedente.

Sindacato Provinciale Geometri. — La Corporazione Laziale delle professioni intellettuali comunica che in questi giorni si è tenuta, numerosissima, la prima riunione del Sindacato provinciale geometri, presieduta dal geometra Umberto Secreti, rettore del Governatorato di Roma.

Il comm. De Bernardis, ha precisato l'importanza del sindacalismo fascista, ed ha concluso formulando i migliori auguri per lo sviluppo del Sindacato provinciale geometri, testè entrato a far parte delle Corporazioni degli intellettuali. Il presidente ha esposto con grande chiarezza, la situazione attuale di geometri nelle corporazioni degli intellettuali, e, richiamandosi agli scopi immediati che i geometri debbono raggiungere per la valorizzazione e tutela della loro professione, dimostrò la necessità evidenti di creare nel campo sindacale una sana e forte organizzazione di categoria.

MONDO ROMANO

Arcadia moderna: la sig.na Gladys Melossi

The dansante all' "Excelsior" per le opere del Governatorato

Sabato 17 aprile, alle 17, avrà luogo all'Hotel Excelsior un grandioso thè dansante a beneficio delle istituzioni antitubercolari e di assistenza sociale del Governatorato di Roma.

In un intermezzo della benefica riunione vi sarà un interessante attrattiva: la casa di mode Geri farà mostrare dalle sue eleganti «mannequins» gli ultimi modelli della stagione primaverile.

I biglietti al prezzo di L. 25 (thè compreso), si possono acquistare presso il comitato che è così composto:

S. E. il sen. Filippo Cremonesi, Governatore di Roma; Donna Elvira Artom; contessa Elena Castiglione; baronessa Anita Celesia di Vegliasco; signora Pia Checchi; donna Carolina Ciano; bar.ssa Elena Compagna; donna Maria Cremonesi; sig.ra Rita Dacion Notari; donna Maria D'Amelio; contessa Maria D'Ancora; sig.ra Giulia Gasparri; donna Maria Grandi; sig.ra Beatrice Gregoraci; marchesa Anna Maria Guglielmi; donna Bona Luzzatto; sig.ra Ida Mengarini; signora Edith Mola; sig.ra Giuseppina Nerbini Petrucci; sig.ra Tilde Nicolay; sig.ra Lucia Pagano; sig.ra Maria Tussi Nerbini; donna Maria Bocca Tozzo.

Alla Legazione Egiziana

In occasione della festa del Bairam, il ministro di Egitto riceverà la colonia egiziana e gli amici del paese domani 15 aprile alle ore 16.30 al palazzo della Legazione.

Un saluto

Ieri, alle ore 19 nei locali dell'Associazione Italo-Americana, gli studenti del corso libero di commercio italo-americano offrirono, in occasione della sua prossima partenza, un vermouth d'onore al prof. John H. Williams Westinghouse, invitato in Italia per iniziativa della «Italy America Society» di New York quale professore di scambio di economia nelle nostre università.

Il dott. Giovanni Girardi, interprete dei sentimenti dei colleghi studenti del corso, manifestò la profonda simpatia e la soddisfazione di tutti per le lezioni impartite dal professore di economia americana che hanno dimostrato il grande progresso compiuto in questo ramo negli Stati Uniti. Il prof. Navarrini, quale Direttore del Corso unì al saluto degli studenti quello del corpo degli insegnanti. A nome dei membri del Comitato Direttivo e dell'Associazione, parlò brevemente il comm. Omero Ranelletti, che mise in evidenza la tesi sostenuta dal prof. Williams a favore della totale cancellazione dei debiti di guerra.

Il prof. Williams, grato per la simpatica dimostrazione di affetto, ringraziò commosso.

Il ballo russo al Grand Hôtel

Domani sera, come abbiamo già annunziato, alle ore 22, avrà luogo al Grand Hotel il grande ballo russo, sotto l'alto patronato della Regina Olga di Grecia, a favore delle opere benefiche organizzate dal Circolo russo in Roma.

E' indetto un interessante concorso di danze moderne: «fox-trott», «tango» e «walzer».

I ricchissimi premi saranno così distribuiti: 1) orologio a braccialetto in oro e smalto celeste — Portasigarette in oro;

2) «Boite pour bijoux» — portasigarette in argento;

3) sciarpa «batique» — Lapis in oro.

Le coppie che desiderano partecipare alla gara, sono pregate d'iscriversi sulla lista depositata presso la Direzione del Grand Hotel. Le due più note orchestre della capitale animeranno il ballo suonando alternativamente.

La vendita dei biglietti a L. 100 prosegue con intensificata richiesta presso le patronesse e al Grand Hotel.

Comitato del ballo:

Presidenza P.ssa Ivan Bariatinsky; Dame Patronesse: madame de Nieuwerve Coello de Almeida, madame Magalhaes de Azeredo, madame Bronchorst, mrs. Castleman, baronessa de Essen, contessa de la Faille, sig.ra Margaret Geisser Celesia di Vegliasco, contessa Gori-Mazzoleni, contessa Gravina, sig.ra Jaccarino-Rochefort, miss Kemp, contessa Martini-Marescotti, madame Mossoyedoff, madame van Nispen tot Sevenaer, contessa Rignon, mrs. Robbins, principessa di Sanfaustino, madame Scavenius, duchessa di Sermoneta, duchessa di Termoli, madame Villegas, contessa della Vineza.

* * *

Oggi thè dansante al «Russie» dove il magnifico giardino sta abbellendosi di una fiorita primavera.

Un pranzo

Ieri, le LL. EE. il Ministro della Repubblica cecoslovacca dott. Vojtech Mastny e Signora, hanno offerto un pranzo a cui presero parte: S. E. Mons. Lehowary, le LL. EE. m. e m.me Irgens, Lady Muriel Paget, mr. e m.me Wingfield, mr. e m.me Crocker, rev. mr. Irgens, miss Angela Paget, m. Guerin, e m. Cermak.

Una novità moderna: Un vermouth d'onore spumante

è quello che oramai ogni Club, ogni Istituzione, ogni gran famiglia adopera. E' una novità oltre chè vinicola, mondana. Opera della distilleria nazionale dei fratelli Saint Just, è servita specialmente la mattina: il profumo, lo scintillio di questo prodotto, danno ad ogni festa il clou dell'allegria e il festeggiamento più squisito dell'ospite che si vuole onorare.

La Fondazione Besso

Giovedì ore 17: Lezione di canto corale (maestro Traversi) — alle ore 18: si ripeterà il concerto di musica sacra che ebbe vivo successo il venerdì 2 aprile. Esecutrici le signorine Alba Anzellotti (soprano), Clara Fioravanti Cinci (mezzo soprano), Nora Ruspanti (pianoforte).

Venerdì ore 18: Conferenza di Cultura Classica (prof. Giovanni Staderini).

Sabato ore 18,30: Storia del Risorgimento (prof. Ghisalberti).

Domenica ore 10: appuntamento col prof. Roberto Papini dinanzi l'ingresso della Pinacoteca Vaticana.

Alla sala Sgambati si è svolto il saggio di pianoforte di alcune alunne della signora maestra Ida Callai Doretti, che, come dalla giusta attesa, tutte le allieve piccole e grandi suonarono egregiamente, ed in modo speciale la signorina Gina Giusti e Maria Di Vincenzo. Lo scelto pubblico applaudì ogni suonata ed alla esimia insegnante furono offerti doni e fiori magnifici dalle riconoscenti alunne.

All'Arcaria. — Ricordiamo che venerdì 16 alle ore 18.30 l'illustre prof. Filippo Ermini terrà la prima delle sue lezioni sulla Letteratura alla corte di Carlo Magno. Questa lezione avrà come argomento: Il Rinascimento Carolino. La scuola e l'Accademia Palatina. Le altre due lezioni saranno tenute lunedì 26 e venerdì 30 sempre alle ore 18.30. L'ingresso all'aula Accademica è in piazza S. Carlo al Corso 437, ed è libero.

Premiazione di poeti romaneschi. — La Direzione del periodico «La Fenice» invita i signori poeti gr. uff. Armando Volpi e Giovanni Forbicini vincitori degli ultimi concorsi in dialetto romanesco ed i seguenti premiati al Concorso di San Giovanni, a trovarsi il giorno 18 aprile, alle ore 20, nei locali della Bottiglieria Est! Est! Est! in Via Celsa 13-14: Totò Proietti, Alfredo Di Virgilio, Cesare Brigguardelli, Valentino Valentini, Giulio Papi, cav. Amedeo Zampieri, Cesare Dagli Effetti, Peppo Di Spes, Manlio Saraceni, Ernesto D'Autin, e i maestri di musica signori Settimio Picearozzi, Ernesto Luna e Armando Secondino. Speciale invito viene fatto ai signori Alfredo Corroni (Er Gattello), Armando Gossi, Bruno Cherubini ed all'esimio maestro Enrico Palatta, componenti la Commissione aggiudicatrice.

Douglas e Mary Pick'ord a Roma

Douglas Fairbanks e Mary Pickford sono venuti in Italia a passare le loro vacanze appena terminati gli ultimi lavori da loro compiuti «Il Pirata Nero» fatto da Douglas e «Scraps» della Mary Pickford.

Da quando essi in unione a Charlie Chaplin e a D. W. Griffith, fondarono gli «Artisti Associati» l'organizzazione che servì a difendere la loro indipendenza artistica in contrasto con le tendenze standardizzatrici dei grandi trusts Americani fu loro cura di tenere in massimo conto la qualità piuttosto che la quantità della loro produzione. Perciò essi fanno poco più di un film ad anno per uno. La base dell'organizzazione da loro fondata sono nel tenere nel massimo conto l'individualità artistica di ognuno.

E' per questo che Douglas pur facendo per ora un solo film ad anno è il primo ad entrare al mattino nei «Fairbanks and Pickford Studios» a Hollywood ove lavora per dodici ore giornaliere.

Infatti egli oltre alla scelta e alla correzione degli scenari si occupa dello studio di tutto l'ambiente storico ed etnografico cui si riferisce il soggetto del film, sorveglia i disegni dei costumi e la fabbricazione degli scenari coadiuvato in questo validamente dal fratello Robert Fairbanks che è laureato ingegnere-architetto.

Interrogato Douglas ha dichiarato attribuire il suo successo appunto al continuo ed amoroso studio che egli dedica ai suoi lavori e alla mancanza in essi di alcuna improvvisazione.

Accompagnano i coniugi Fairbanks i coniugi Frank Case e fa parte del loro seguito il maestro di ginnastica di Douglas.

CRONACHE SPORTIVE

Le corse ai Parioli
La ventesima giornata

La ventesima giornata di corse al galoppo ai Parioli s'inizia col Premio Ciciliano nel quale Manistee si prenderà un buon galoppo dinanzi ai modesti avversari in vista dell'Ellington che verrà disputato mercoledì prossimo nel nuovo e grandioso ippodromo delle Capannelle.

Indichiamo: MANISTEE - *Claustidium.*

NAUSHON, non battuto che da *Maraja* nel Premio Stilet, dovrebbe trovare la sua corsa nel Premio Cimone dove fra gli altri il debuttante *Phalsbourgh* è degno di considerazione.

Indichiamo: NAUSHON - *Phalsbourgh.*

Scadente è il lotto dei cavalli iscritti nella corsa a vendere Premio Suzzi nel quale *Silence* al meno bene in evidenza per la buona prova fornita dietro a *Macon* nel Premio Monte Celio, sulla linea del quale chiude direttamente *Rosagna*; degli altri, *Ungaru* ha un peso proibitivo, *Vieux Tiger* non è sulla sua distanza, Tirasso non corre da luglio, *Rayko* è ben situato al peso e *Rolando* non dovrebbe contare.

Indichiamo: SILENCE, *Rosagna* - *Rayko.*

Nell'handicap ascendente Premio [illegible] [illegible] sono troppo gravati di peso nei confronti dei loro avversari. Tuttavia accordiamo le nostre preferenze a [illegible] che non sembra mal situata con *Ghiandina*.

Indichiamo: SCUDERIA FRATELLI MASSICCI - *Daino.*

L'incontro di *Scilla* con *Flush* nel Premio Tor di Nona si prospetta assai interessante poichè quest'ultima è in preparazione per il Premio Importazione. Le nostre preferenze sono però per la puledra di De Montel che domenica scorsa ha vinto una corsa del tutto sfavorevole.

Indichiamo: SCILLA - *Flush.*

Nell'handicap ascendente Premio Labico *Italia Bella*, *Pequot* e *Pigmalione* si mettono bene in evidenza.

Indichiamo: ITALIA BELLA - *Pequot* - *Pigmalione.*

Nell'ultima corsa del programma, *Claustidium* e *Sacerno* si raccomandano per l'attitudine alla distanza e *Reso* per le favorevoli condizioni di peso.

Indichiamo: CLAUSTIDIUM - *Sacerno.*

Il programma sportivo della sezione romana dell'Audax Ciclistico Italiano

E' uscito in elegante veste tipografica, il programma sportivo che la Sezione romana dell'Audax Ciclistico Italiano, farà svolgere nel corrente anno.

Fedele al suo passato, detta Sezione farà compiere 6 marcie turistiche ufficiali, regolate da apposite tabelle orarie, ed approvate dalla Direzione Generale, allo scopo di dar modo ai partecipanti di conoscere le bellezze della provincia Romana e di quelle limitrofe.

Ecco l'elenco delle marcie:

1. (25 aprile 1926) Roma-Bracciano-Vetralla-Monteromano-Civitavecchia-Roma (km. 203,2 in ore 15.30);
2. (9 maggio 1926) Roma-Segni-Carpineto-Cisterna-Marino-Roma (km. 202,2 in ore 15.30);
3. (23 maggio 1926) Roma-Rieti-Cottanello-Poggio Mirteto-Roma (km. 201,4 in ore 16).
4. (3 giugno 1926) Roma-Orte-Amelia-Narni-Roma (km. 206,2 in ore 16).
5. Marcia straordinaria (27 giugno 1926) Roma-Narni-S. Gemini-Bevagna-Perugia (km. 203,6 in ore 16). Il ritorno si effettuerà in due giorni e verrà seguito il seguente itinerario: (28-6) Perugia-Assisi (Visita del Santuario) Foligno (visita delle Fonti del Clitunno) Spoleto; (29-6) Spoleto-Terni-Roma.
6. (5 settembre 1926) Roma-Terracina-Capua (km. 204,4 in ore 16). Proseguimento per Napoli con visita a Pompei ed a Capri. Ritorno facoltativo.

Le varie manifestazioni sono quanto mai interessanti e gli appassionati del ciclo hanno da scegliere a piacimento. Rammentiamo che tutti possono partecipare a queste manifestazioni ed a prova regolarmente compiuta si entra a far parte dell'Associazione Nazionale.

Nessuna quota nè annuale, nè mensile è dovuta, basta solo ritirare il brevetto della prova compiuta ed il distintivo sociale per rimanere socio a vita.

* * *

Per la prima marcia che, come è noto, si effettuerà domenica 25, molti appassionati della bicicletta già si stanno preparando e si può fin da ora arguire che parecchi saranno i partecipanti.

Le iscrizioni a questa prima marcia si ricevono nei giorni 15, 22 e 23 corrente, dalle ore 21 alle 22,30, al caffè di via Nazionale, angolo via Torino.

SOCIETA' TIRO A VOLO "LAZIO"
Le gare internazionali di tiro al piccione

Allo «Stand» dei Parioli continua a svolgersi il grandioso e interessante programma delle Gare Internazionali di Tiro al piccione. Moltissimi tiratori e molto pubblico.

Ecco il risultato dei tiri:

Tiro Roma (Premi per L. 100.000): 1. premio in danaro e un bellissimo oggetto artistico (dono del Ministro S. E. Ciano) vinto dal signor Morri con 13 su 13; 2. premio Moschini con 12 su 13; 3. premio Stuffer con 10 su 11; 4. premio Delfico con 9 su 10; 5., 6., 7., 8. premio diviso fra i sigg. Rossini, Fabris, D'Amico, Zilio con 9 su 10; 9., 10., 11. premio diviso fra i sigg. Tortima F., Becattini, Improta con 7 su 8; 12., 13., 14. premio diviso fra i sigg. Gassani, Urbani, Desideri con 13 su 13.

«*Poule*» *di chiusura*: 1. e 2. premio diviso fra Urbani Manlio e Romini con 8 su 8; 3. e 4. premio diviso fra Strozzi e Furnari con 10 su 11; 5. premio vinto dal sig. Menecagli con 9 su 11. Oggi si svolgerà la «Poule» di Apertura ed il Tiro Aggiunto, premi per lire 25 mila.

Jacques Humback e Leone Jacovacci
due pericolosi avversari per Barbaresi e Palmucci

I sagaci organizzatori della riunione che vedrà il suo svolgimento lunedì prossimo al teatro *Adriano*, hanno posto insieme un programma veramente eccezionale come valore teorico e tale da richiamare veramente l'attenzione di quanti si interessano e si sono interessati di boxe. La *rentrée* di Barbaresi è di per se stessa un avvenimento di primo ordine, ma l'avvenimento assume l'aspetto di eccezionalità in quanto l'avversario scelto per collaudare l'attesa *rentrée*, è indubbiamente uno dei migliori e dei più forti pesi massimi europei. Ed infatti Jacques Van Humbeck che oggi conta appena 22 anni e che boxa come professionista dal 1921 e che detiene il titolo belga dei pesi massimi, vanta un *record* veramente importante se profondamente analizzato. Dopo aver conquistato il titolo nazionale per R. O. su De Paue e dopo aver battuto: Paul Hams, Handol, Morelle, Ahaus, Boscky Knight e Journée, egli ottenne nel settembre del 1923 la magnifica *performance* di un *match* pari con Erminio Spalla.

In seguito, Larry Gains, Penwill — battuto ai punti da Spalla — Barrick, il negro Al Baker — il recente vincitore di Van der Veer — furono le vittime che Humbeck ha mietuto nell'anno 1924. Dal 1925 ad oggi l'attività del campione belga è degna di nota. Battuto ai punti al principio dell'annata dal campione tedesco Breitensträter a Berlino, conseguì in *seguito* due facili vittorie su Barrick e Milles ma dovette poco dopo cedere ai punti di fronte all'asso svedese Persson.

Una vittoria sul grosso campione del Portogallo Balsa precedette poi la sconfitta di misura patita per le mani del basco Paolino, l'attuale *challenger* di Erminio Spalla, in un memorabile *match* disputato il 12 luglio dello scorso anno a Madrid. Ebbe in seguito lo sfavore del verdetto a Porto contro il campione locale Balsa, dopo averlo nettamente dominato, ma si rifece poco dopo battendo facilmente il rude Gamarao al quale inflisse per tutto il *match* una durissima punizione. Degno di nota in ultimo è il *match* nullo conseguito a Monaco contro il nuovo asso tedesco Hayman il quale or non è molto ha battuto quel Diener che pur recentemente ha finito alla pari con Paolino.

Questa in poche parole ma con illustrazione di *record*, è il valore dell'uomo scelto per incontrare Mariano Barbaresi.

Come valore tecnico di non minore importanza è quello dell'avversario scelto ad incontrare Palmucci, Leone Jacovacci, il ventiquattrenne Jak Walkr nato a Roma da padre italiano e da madre congolese, è oggi uno dei più formidabili campioni che l'Europa vanti e nei pesi medi e nella categoria superiore. Ed infatti Jak Walker ha battuto ai punti il detentore ufficiale del campionato europeo dei medi Devos ed ha battuto quell'Al Baker che recentemente ha sconfitto Van der Veer. Quali migliori *performances* a dare una idea esatta dell'uomo che il coraggioso Palmucci dovrà affrontare?

Non meno facile è la partita riservata al grosso De Carolis contro l'ex campione del Belgio Leroi il quale se Italia ha dovuto piegare di fronte ad uomini quali Bertazzolo e Bonaglia è sempre di classe talmente elevata da costituire un serio pericolo per il giovane nostro campione. Certo che *boxeur* romani sono stati chiamati ad una prova delle più difficili ma a combattimenti del più alto interesse e del più alto valore sportivo. Dobbiamo lodare e dobbiamo compiacerci con i due attivi e capaci organizzatori romani.

L'arrivo a Roma dei boxeur stranieri

Il campione belga Humbeck e l'ex campione Leroi giungeranno a Roma sabato sera accompagnati dal loro *manager* Rik Souten, mentre Jacovacci ha preavvisato per domani l'arrivo ai suoi famigliari ed amici romani. Il volpino Descamps, *manager* di Jacovacci, sarà invece a Roma domenica.

IL "RAID,, DA MADRID A MANILLA
Gli aviatori spagnuoli in Persia

BAGDAD, 14.

Un telegramma da Bushir (Persia) annuncia che i due aviatori spagnuoli Gallarza e Loriga sono colà giunti alle 11,45 e ne sono ripartiti alle 13,30 diretti a Bender Abbas.

Il terzo apparecchio, quello del capitano Estevez, comandante della squadriglia, è stato trovato nel deserto a 100 miglia da Amman (Palestina) da un aeroplano britannico, mandato alla sua ricerca. E' stato pure rinvenuto un biglietto nel quale si dice che l'Estevez e il suo meccanico cercano di giungere a piedi a Bagdad.

Un prossimo "raid,, del capitano Pellettier d'Oisy

PARIGI, 13.

I giornali della sera annunziano che il capitano Pelletier d'Oisy tenterà prossimamente il *raid* Parigi-Tokio e che egli avrebbe come passeggeri il colonnello De Goys e il signor Coliat. La partenza avrebbe luogo nella prima quindicina di maggio. Al Sottosegretariato di Stato per l'Aeronautica si dichiara però che la notizia di questo *raid* è per lo meno prematura.

Il capitano Pelletier d'Oisy effettuerà un *raid* ma l'itinerario non è ancora definitivamente concretato e nemmeno la data alla quale sarà compiuto.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo per i fatti di Vicovaro

Si è ripreso ieri il processo per i fatti di Vicovaro alla Corte Straordinaria di Assise presieduta dal comm. Bartoli.

Si è iniziato l'esame dei numerosi testimoni che occuperà parecchie udienze. Ai fatti, che si svolsero di sera, furono presenti molte persone di vario partito e quindi le deposizioni dei vari testi danno luogo a contestazioni da parte dei molteplici avvocati.

Mezzo milione che sfuma

Dinanzi alla XI Sezione del Tribunale sono comparsi Alfredo Haver fu Andrea, Edoardo Marchesani di Luigi, e Giacomo Sani fu Giacomo per rispondere di parecchie truffe e appropriazioni indebite per oltre mezzo milione in danno delle signore Beatrice Marciano, Anita Renazzi, del colonnello Ettore Baldassarre, della marchesa Sanguinetti, dell'avv. Bareis, dei coniugi Erba Alfiera, di Angelo Salustri, di Federico Campanelli, di Luigi De Lisi, di Giuseppe Vitali ed altri.

L'Haver è difeso dall'avv. Segretti, Marchesani dagli avvocati Salusinci e D'Angelo, il Sani dall'avv. Palombi.

Vi sono poi gli avvocati Angelucci, Micucci e Lo Cascio per le Parti Civili.

Dopo le solite formalità, l'avv. D'Angelo chiese che fossero rimessi gli atti all'ufficio della Procura del Re affinchè, avendo la signora Marciano, parte lesa, denunziato fatti dai quali emergeva la responsabilità della signora Renzzi, fosse elevata contro costei l'imputazione che sugli stessi elementi fu elevata contro Marchesani.

Sull'opposizione del Pubblico Ministero e della parte civile avv. Angelucci, il Tribunale allo stato degli atti si riservò di provvedere in corso di dibattimento.

Dopo gli interrogatori degli imputati, i quali si protestarono innocenti, il dibattimento venne rinviato al 17 corrente.

Assolto per legittima difesa

Il carrettiere Tassi Umberto mentre scaricava i propri materiali in un cantiere di Porta Maggiore, veniva nel novembre scorso, violentemente affrontato da un altro carrettiere, tale Colajacono, il quale pretendeva che il Tassi gli lasciasse libero il passo quando ancora il Tassi non aveva finito lo scarico.

Alle negative avute, il Colajacono diede un violento schiaffo al Tassi e quindi armatosi di una zappa si slanciò contro di lui. Il Tassi però indietreggiando raccolse un sasso e lo lanciò contro il suo aggressore, cagionandogli una ferita guarita in giorni 35.

Rinviato dinanzi al Primo Pretore Urbano, il Tassi fu condannato ad un mese di reclusione, con il beneficio della grave provocazione. Contro tale sentenza egli però ricorse in Appello, e ieri la IX Sezione del Tribunale lo ha dichiarato esente da pena per avere agito in istato di legittima difesa. Presidente cav. Natali; P. M. Mannella; difensore avv. Pittaluga.

GLI SPETTACOLI

TEATRO ARGENTINA
COMP. CAPODAGLIO RACCA-OLIVIERI
MERCOLEDI' 14 — Ore 21 Replica della commedia di Rosso di San Secondo:
LA SCALA
GIOVEDI' 15 — Ore 21: IL DONO DEL MATTINO
Prossimamente: CIO' CHE PIU' IMPORTA di Ferrianov. Nuovissima.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
MERCOLEDI' 14 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolarissimi concordati col Governatorato:
ANDREA CHENIER
GIOVEDI' 15 — Ore 20,30 (f. abb.) a prezzi popolarissimi, ultima definitiva de: LA GIOCONDA
VENERDI' 16 — Ore 21 (f. abb.) a prezzi popolari. Ida Rubinstein: seconda ed ultima replica de L'IDIOT
(Telefono automatico 41037)

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
Stagione primaverile di Varietà
MERCOLEDI' 14 — Ore 21,30: Dayelma e la sua troupe di balletti «revue» Debutti: Juper Frils etoile danseuse; Adriana Camporevere, stella italiana.

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA VENEZIANA BASEGGIO
MERCOLEDI' 14 — Ore 17,15 EL MINUETO ed EL MOROSO DE LA NONNA — Ore 21,15 NINA NO FAR LA STUPIDA

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DI E. PETROLINI
MERCOLEDI' — Ore 21 La nuova commedia di R. Martinelli, settima replica:
La trovata di Paolino

ELISEO — Compagnia Operette Maresca Eller — Ore 21: *Katia la ballerina.*

MANZONI — Comp. drammatica di L. Murari — Ore 21: *I due signori della signora.*

VALLE — Comp. dramm. di M. Celli — Ore 21: *Testa o croce.*

KURSAAL-ROMA — Ore 17 e 21: Circo equestre Beradelgio

TEATRO DEI FANCIULLI — Quattro rappresentazioni: *Il Re dei nanini.*

VARIETA'

ADRIANO — Ore 21: *I tre leoni di Z* — *Maschera grifagna* Varietà.

APOLLO — Ore 21,30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *L'inferno.*
COLA DI RIENZO — *Il cigno.*
CORSO — *Romola.*
IMPERIALE — *Il capriccio d'una notte.*
MASSIMO — *Il fantasma dell'Opera.*
MODERNISSIMO — *Maciste all'inferno.*
MODERNO — *Maciste all'inferno.*
NAZIONALE — *L'aroba bianca.*
OLIMPIA — *Il prezzo della vanità.*
ORFEO — *Don X figlio di Zorro.*
PALESTRINA — *La corsa all'amore.*
QUATTRO FONTANE — *Il cavaliere di Lagardere.*
REGINA — *Se io fossi regina!...*
SALA REGIA — *Don X figlio di Zorro.*
SUPERCINEMA — *Madama Sans-Gêne.*
TRIONFALE — *L'amore attraverso i secoli.*
VOLTURNO — *L'uomo invisibile.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425
ROMA (1 R O) - m. 425 - Kw. 1,5.
Giovedì 15 aprile

Ore 13-14-19,30-20,30: Eventuali comunicazioni governative.

14-15 Chiusura della Borsa, orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-17,40: Notizie Stefani, Borsa, Bollettino Metereologico — 17.40-18,30: Jazz Band dell'Albergo di Russia.

20,30: Notizie Stefani. Cambi. Bollettino Metereologico — 20,40: Selezione dell'operetta La Principessa della Czarda, di Kalman. Esecutori: Leopoldo Maria Principe di Lippert Waj Iersten, Cesare Banucci, maratterista, Annibale, sua moglie, Adriana Nelli, caratterista; Edvino Carlo, loro figlio, Eugenio Lodovici, tenore; contessa Stasi, Margherita Nicosia, soubrette; conte Boni Kanseianu, Sandro Bonaccioni, comico; Silva Varescu, Germana d'Ary, soprano; Eugenio, Luogotenente, Mario Renardi; Feri di Kerkes, Ugo Almani. Orchestra della U. R. I. diretta dal M. Alberto Paoletti. — Atto 1. Preludio; Canzone di Silvia e coro; Marcia Ottetto, Signori; Duetto Silva-Edvino; Canzone Ottetto, Dame; Quartetto; Finale 1. — Atto 2.: Introduzione; Duetto delle Rondini; Duetto d'amore; Quartetto; Duetto comico; Duetto d'amore; Finale 2. — Atto 3.: Introduzione; Terzetto; Duetto reminiscenze — 22: Segnale orario — 22,45: Ultime notizie.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Le variazioni ai Bilanci

Previsioni di un avanzo di 365 milioni

Il Ministro delle Finanze ha presentato le note di variazioni ai bilanci dell'esercizio 1926-27 per tutti i Ministeri, meno che per il Ministero delle Colonie.

Dal riepilogo generale risulta un avanzo effettivo di 365 milioni, risultante dalle differenze tra entrate effettive, previste in 18.300.000.000, e le spese effettive, previste in 17.935.000.000. Sono state proposte le seguenti variazioni in aumento agli stanziamenti già previsti: Esteri 100.000; Giustizia 13.800.000; Interni 43.864.400; Guerra 46.500.000; Marina 9,255.000; Aeronautica 3.400.000; Lavori Pubblici 64.430.000; Comunicazioni 4.310.000; Economia Nazionale 16.567.700; Istruz. Pubb. 13.750.000.

Si tratta complessivamente di un aumento di spese, tra ordinarie e straordinarie, di circa 213 milioni, cui fa riscontro una diminuzione delle spese reali, ordinarie e straordinarie, del Ministero delle Finanze, di 709 milioni, diminuzione dovuta principalmente alla soppressione del capitolo interessi o sconto dei buoni speciali del Tesoro, relativo ai debiti di guerra precedenti alla loro recente sistemazione.

Si deve aggiungere che, per quanto riguarda le entrate ordinarie e straordinarie, si propone una variazione in meno di 159 milioni, dipendente particolarmente dal capitolo delle riparazioni dei danni di guerra, le quali escono dal bilancio per alimentare la Cassa di ammortamento per il pagamento dei debiti interalleati.

La situazione finanziaria italiana

e una stolta campagna all'estero

MILANO, 14. — Il *Popolo d'Italia* pubblica un colloquio di un suo redattore col ministro delle finanze intorno alla situazione finanziaria e allo sviluppo della produzione.

Interrogato anzitutto sulla nota campagna di alcuni giornalisti americani, il conte Volpi ha detto: « *Più che di una campagna contro la nostra situazione finanziaria, io credo vi sia da parte di alcuni giornalisti americani una insufficiente conoscenza del nostro paese come degli altri paesi d'Europa. I giudizi fallaci sono anche senza dubbio determinati dalle infondate notizie diffuse in malafede da interessati e da fuorusciti. Il governo vigila costantemente affinchè la grande maggioranza del popolo americano, favorevolissima all'Italia e al regime fascista, non sia fuorviata da questi eccezionali atteggiamenti contrari.*

Le condizioni del nostro bilancio sono esattamente quelle che appaiono dal conto del tesoro che si pubblica il [illegible] ogni mese con assoluta puntualità e con assoluta rispondenza delle cifre ai fatti.

Nulla ho quindi da aggiungere ai conti del Tesoro come ho già dichiarato ad importanti giornali esteri, cui vennero comunicate cifre singole su singole situazioni di bilancio, non rispondenti ad esattezza ».

Rispondendo poi ad analoghe domande, il ministro ha parlato della situazione delle finanze locali, in cui favore il governo è intervenuto col recente provvedimento dai 600 milioni. Ha accennato allo sviluppo delle opere pubbliche e richiesto infine del suo pensiero circa la possibilità di fronteggiare lo sbilancio tra importazione ed esportazione, e sulla attività delle nostre classi produttrici ha dichiarato: « Non è possibile rispondere teoricamente ad una questione di così complessa contingenza quale è quella delle importazioni e delle esportazioni e del nostro sbilancio commerciale.

Si deve e si può rispondere soprattutto che il fenomeno dell'importazione è in Italia profondamente sano perchè è investito nella sua quasi totalità su materie prime che dobbiamo importare e trasformare e che costituiscono il lavoro della nostra gente e la ragione di vita di buona parte del paese. Il carbone, il rame, il legname, il cotone, la lana greggia, rappresentano il fondo maggiore delle importazioni. Il collega Belluzzo nel suo discorso alla Fiera ha segnato praticamente e magistralmente ciò che si deve fare per migliorare la nostra produzione e la nostra esportazione e credo inutile ripeterlo.

La Fiera Campionaria di Milano è la più alta parola di fede della classe produttrice italiana ed esprime lo sforzo tenace e ammirevole degli italiani che con fermezza provvedono alle fortune economiche avvenire, vincendo le asprissime difficoltà che la natura stessa ci ha opposto.

Ricompense al valor civile

Sua Maestà il Re su proposta del Ministro per l'Interno, in seguito al parere della Commissione istituita con Regio Decreto 30 aprile 1851, ha fregiato con la medaglia d'oro al valor civile le persone sottoindicate in premio della coraggiosa filantropica azione compiuta:

« Casali Vittorio, capo tecnico, il 13 agosto 1924 in Mazzè Canavese (Torino), in occasione della piena del fiume Dora, che costituiva una grave minaccia per la diga e per l'officina idroelettrica « Baltea » vista la impossibilità, nonostante sforzi tenaci, di far funzionare la paratoie per dare libero sfogo alle acque, sprezzante del pericolo, si portava col suo direttore ed altro valoroso su un argine in costruzione per aprire a colpi di piccone un varco alla piena e con faticoso lavoro, fra l'imperversare della bufera, riusciva nell'intento; ma per il crollo di un tratto dell'argine veniva poi travolto dalla furia delle acque; mirabile esempio di dedizione al dovere e di fulgido eroismo ».

« Curzi Leone, infermiere, il 25 luglio 1923 in San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) conscio del gravissimo pericolo cui esponevasi, si calava in un pozzo in soccorso di un individuo che, scesovi allo scopo di riparare il tubo di presa dell'acqua, era rimasto vittima di gas venefici e di tre valorosi che avendolo preceduto nell'eroico tentativo erano l'uno dopo l'altro caduti nel pozzo privi di sensi e con eroica tenacia, ripetendo per ben cinque volte l'atto generoso, riusciva a portare all'aperto i corpi degli infelici, che la respirazione artificiale, subito praticata, non poteva per altro richiamare in vita ».

Nella medesima udienza S. M. il Re ha conferito la medaglia d'argento al valore civile a ventitre persone e la medaglia di bronzo al valor civile a novantaquattro persone fra le quali S. E. il conte avv. Giacomo Suardo e l'on. Augusto Turati in premio della coraggiosa e filantropica azione da essi compiuta nel dicembre 1923 in Valle d'Angolo e Darfo (Provincia di Bergamo e Brescia).

Il Sovrano ha concesso inoltre la medaglia di bronzo al valor civile all'Associazione Assistenza Pubblica Milanese « Croce Verde » di Milano che il 2, 3, 4 agosto 1922 in Milano, in occasione di gravi conflitti provocati da elementi anarcoidi accorreva con i suoi militi e le proprie autolettighe ove più grave era la mischia, più vivo lo scambio della fucileria fra le parti contendenti, allo scopo di portare soccorso ai feriti ed ai morenti ed alleviare le conseguenze della lotta, dando ovunque esempio, in mezzo allo scatenarsi degli odi di parte, di filantropia e di sprezzo del pericolo; ai labari del 18. 5. Reggimento Alpini, e ai labari della 14. e 15. Legione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale per le prodigiose ed instancabili opere spiegate nel dicembre 1923 rispettivamente in Darfo (Brescia), in Valle del Dezzo (Bergamo) e in Corna Darfo (Brescia).

A Montecitorio

La Giunta del Bilancio

Il presidente della Camera on. Casertano farà ritorno a Roma, da Milano, domattina. Nulla può con precisione dirsi ancora circa la ripresa dei lavori parlamentari, poichè le definitive decisioni saranno prese solo al ritorno a Roma del Capo del Governo.

Intanto si ritiene certo che la Giunta del Bilancio, la quale avrebbe dovuto adunarsi il 20 corrente, non terrà più seduta quel giorno, perchè — a causa delle cerimonie che in ogni città d'Italia saranno tenute il 21 aprile — per quel giorno molti dei componenti la Giunta dovranno trattenersi in provincia. E così la riunione sarebbe tenuta invece il 24 nel pomeriggio. Al mattino si adunerebbero le sottogiunte.

A tutt'oggi, di relazioni ai Bilanci è pronta soltanto quella dell'on. gen. Mazzucco al Bilancio delle Colonie.

L'on. Augusto Turati esamina la situazione

di Imperia e Ascoli Piceno

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il segretario generale ha oggi esaminate le situazioni delle provincie di Imperia e Ascoli Piceno, con la partecipazione dei maggiori esponenti fascisti delle provincie stesse.

Per Ascoli Piceno si è autorizzata la convocazione del Congresso provinciale per il 25 corrente ».

Il Re di Svezia a Roma

Stamane, alle ore 11, S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata S. M. il Re di Svezia.

L'on. Turati a Brescia

Ieri sera è partito per Brescia il segretario generale del P. N. F. on. Turati. Egli sarà di ritorno a Roma fra qualche giorno e cioè in tempo per il ritorno dell'on. Mussolini alla Capitale.

Una notizia insussistente

L'Ambasciatore della U.R.S.S. comunica:

« In qualche giornale è apparsa una notizia da Livorno, secondo la quale a Portoferraio (Isola d'Elba) ebbe luogo una rissa fra alcuni fascisti ed un gruppo di marinai russi, che si trovavano in quel porto.

Da informazioni precise, pervenute all'Ufficio Stampa dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. dal Console dei Soviety in Genova, risulta, in base agli accertamenti compiuti dal Prefetto di Livorno, che nel giorno in cui sarebbe avvenuto l'incidente, nel porto non si trovava alcun cittadino della U.R.S.S. e quindi la notizia della partecipazione dei marinai russi ad un simile incidente è priva di fondamento.

Costituzione delle deputazioni di borsa

Con decreto ministeriale sono stati chiamati a costituire le deputazioni di borsa per l'anno corrente i signori:

Ceresa, De Angelis, Ghislotti, Ferretti, Garroni, Lippi e Zarù per la la Borsa di Roma.

Guarnaschelli, Giacomini, Barbalonga, Alberti, Sampò, Prandoni e Baslini per la Borsa di Milano.

Procida, Ponthenier, Del Vecchio, Graziani, Cerutti, Massone, e Vignolo per la Borsa di Genova.

Codevilla, Barberis, Fercellini, Museo, Ovazza, Parea, Rissetti e Spirito per la Borsa di Torino.

Grassi, Aloy, Iandoli, Grimaldi, Cutolo, Nimmo e Rozzato per la Borsa di Napoli.

Carloni, Morante, Donati, Ulivieri, e Carpi per la Borsa di Firenze.

Per ciascuna Borsa il primo dei deputati effettivi indicati è delegato governativo, il secondo è scelto d'accordo dagli Istituti di emissione, il terzo (eccetto per Firenze) è scelto dall'Istituto che esercita la stanza di compensazione e gli altri sono designati dalla Camera di commercio e industria.

La denunzia contro il sen. Lucchini esaminata dall'Alta Corte

La Commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia per l'esame della denunzia contro il senatore Lucchini per offese al Primo Ministro, ha già iniziato i suoi lavori procedendo ad un primo esame della denunzia stessa e degli altri atti processuali che l'accompagnano e la integrano. Prossimamente sarà interrogato il senatore Lucchini.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 72.50 — Fine 72.60 — Consolidato 5 % cont. 94.25 — Fine 94.30 — Venezie 3.50 %. 70.60.

AZIONI: Banca d'Italia 2002 — Istituto Credito Fondiario 474 — Commerciale 1326 — Credito Italiano 875 — Banco di Roma 118 — Istit. Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 630 — Banca Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 696 — Meridionali 649 — Navigazione 614 — Lloyd Sabaudo 290 — Cosulich 265 — Nav. Alta Italia 275 — Libera Triestina 472 — Tramways 293 — Cotoniere 119 — Snia-Viscosa 359 — Soie de Chatillon 269 — Terni 487 — Elba 50 — Metallurgica 139.50 — Ilva 249 — Ansaldo 183 — Fiat 559 — Azoto 339 — Montecatini 239 — Monte Amiata 362 — Antimonio 99 — Valdarno 129 — Seso 125 — Tirso 208 — Elettrochimica 145 — Forni elettrici 1750 — Gas di Roma 944 — Unes 99.75 — Zuccheri Romani 115.50 — Eridania 488 — Distillerie 138 — Molini Pantanella 224 — Filatura Riso 145 — Oleifici 200 — Bonifiche Ferraresi 510 — Fondi Rustici 255 — Immobiliari 782 — Beni Stabili 686 — Imprese Fondiarie 109.50 — Risanamento 1182 — C. F. Regionale 132 — Aedes 11.95 — Acqua Marcia 1799 — Condotte d'Acqua 495 — Serino 416 — Marconi's Wireless 148 — Spalato 101 — Isonzo 156.

CAMBI: Parigi 85.55 - 86 — Londra 120.70 - 120.80 — New York 24.82 - 24.84.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 72.50 — Consolidato 5 % 94.40 — Banca d'Italia 2025 — Banca Commerciale Italiana 1327 — Credito Italiano 877 — Banco Roma 117 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 632 — Mediterraneo 386 — Rubattino 615 — Costruzioni Venete 215 — Libera Triestina 482 — Coton. Cantoni 4250 — Cascami Seta 1265 — Tessuti Stampati 1223 — Linificio Canap. Nazionale 611 — Man. Coton. Meridionali 119 — Man. Tosi 395 — S. S. I. A. 361 — Unione Manifatture 660 — Ilva 252 — Metall. Italiana 140 — Miniere Elba 51 — Miniere Montecatini 234 — Automobili Fiat 558 — Automobili Isotta 5,65 — Automobili Bianchi 72 — Off. Mecc. Breda 285 — Off. Mecc. Miani 151 — Off. Mecc. Reggiane 5 — Adriatica di Elettricità 192 — Edison 682 — Vizzola 1257 — Marconi 99.50 — Acciaierie Terni 490 — Distillerie Italiane 136 — Industria Zuccheri 513 — Raffineria L. L. 549 — Petroli d'Italia 39.50 — Pirelli 985 — Fondi Rustici 256 — Beni Stabili, Roma 680 — Eridania 478 — Esp. Italo-Americana 650 — Breda 275 — Cosulich 267 — Cot. Veneziano 230.

CAMBI: Parigi 85.50 — Londra 120.86 — New York 24.862 — Belgio 94.70 — Olanda 9.96 — Pesos oro 22.55 — Svizzera 479.50 — Berlino 5,916 — Bukarest 10.125 — Vienna 3.52 — Praga 73.75 — Spagna 354.75.

Borsa di Genova

Mercato attivo e ben disposto. Influisce il contegno della Banca d'Italia che anche nel dopo borsa sono ricercate a corsi assai superiori al listino.

Rendita Italiana 3.50 % 72.65 — Consolidato 5 % 94.50.

AZIONI: Banca d'Italia 2019 — Banca Commerciale Italiana 1327 — Credito Italiano 869 — Banco Roma 118 — Aedes 11.80 — Meridionali 650 — Mediterranea 372 — Rubattino 612 — Cosulich 269 — Lloyd Sabaudo 292.50 — Snia 332 — Eridania 485 — Raffineria L. L. 553 — Industrie Zuccheri 525 — Gulinelli 139 — Acciaierie di Terni 489 — Ansaldo 178 — Ilva 248.50 — Miniere Elba 51 — Ferriere Voltri 412 — Metallurgica 139 — Molini Alta Italia 845 — Semolerie 885 — Silos 652 — Italia 5 — Spa 26 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramways Genovesi 640 — Officine Elettriche Genovesi 334 — Fiat 558 — Beni Stabili 678 — Libera Triestina 460 — Negri 290.

CAMBI: Parigi 85.50 — Londra 120.87 — New York 24.86 — Svizzera 479.75 — Spagna 356.40 — Belgio 95.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 610 — Fonderia Vaccai 715 — Elba 52 — Monte Amiata 373 — Meccaniche 128 ex — Valdarno 132 — Molini Biondi 223 — Digerini Marinai 68 — Self 282 — Birra Paszkowski 22,50 — Conserve Torrigiani 16,75 — Scia 101 — Testi 65,50 — Fondiaria Incendio 1809 — Fondiaria Vita 1206.

CAMBI: Parigi 85,85 — Londra 120.825 — Svizzera 466,10 — New York 24,865 — Belgio 95,05.

Borsa di Napoli

Sebbene con affari scarsi e limitati, il mercato di oggi ha avuto una migliore intonazione. Migliorano sensibilmente il Credito, la Fiat e la Viscosa. Sostenute le Banca d'Italia. Ottimo il Consolidato che ha segnato anche un 94,35.

Rendita 3,50 % 72.55 — Consolidato 5 % 94.375 — Prestito Venezie 70.60 — Buoni Novennali 95,65 — Banca d'Italia 2029 — Banca Commerciale Italiana 1327 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 876 — Credito Marittimo 501 — Banco Roma 118 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 650 — Rubattino 615 — Terni 487 — Elba 52 — Ilva 250 — Risanamento 1161 — Beni Stabili 684 — Cotoniere Meridionali 119 — Gas di Roma 920 — Società Meridionale Elettr. 296,50 — Grandi Alberghi 184 — Acquedotto Napoli 420 — Fondiaria Regionale 131 — Ferrovia Vomero 1200 — Banca Naz. di Credito 527.

CAMBI: Inghilterra 120,80 — Stati Uniti di America 24,85.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

Le crociere nel "Mare nostrum,,

Navigare necesse est

I tempi sono cambiati e oggi il viaggio, sulla scia tracciata dalla volontà del Duce, ritorna ai tempi della maggior gloria mediterranea quando genovesi e pisani, amalfitani e veneziani e mercatanti fiorentini solcavano i mari e valicavano i monti per portare ovunque il frutto del proprio lavoro e riportare in patria col danaro guadagnato tutto quello di che le loro genti potevano avere bisogno.

Con la visione di nuove terre erano cognizioni nuove che si conquistavano, metodi di commercio che s'apprendevano, mercati che s'aprivano allo sbocco dei nostri prodotti e prodotti nuovi che si riportavano a casa. I popoli lontani nello spazio non avevano più segreti ed i vessilli dei nostri comuni sventolavano i loro colori dagli alberi delle navi solcanti in ogni senso i mari.

Nell'odierno innalzamento dei valori e nella ripresa di tutte le nostre attività opportunamente fustigate dall'esempio portentoso dell'uomo che guida la nave della patria e che dalle rive opposte trae l'alto auspicio della grandezza d'Italia lanciata nel mare, il desiderio d'imparare quello che gli altri fanno, la volontà di trovare uno sfogo alla propria energia, il giusto valore di [illegible]

[illegible] Le gite organizzate dalla Enit, le iniziative suggerite dal Touring, le crociere messe in atto dalla Stisan non altro scopo se hanno che questo: e debbono naturalmente riuscire così nel senso turistico come in quello commerciale d'una suprema utilità.

E l'organizzazione che meglio interessa i nostri connazionali, non solo semplici viaggiatori di diporto ma commercianti e industriali, sono appunto le due crociere mediterranee che la stessa *Stisan* farà compiere nella imminente estate: la prima che, in partenza da Genova toccherà la Spagna e poi l'Algeria, la Tunisia, Malta, la Sicilia, Napoli per finire a Genova: la seconda che compirà il giro delle coste italiane da Genova a Trieste. I semplici turisti vi troveranno certamente mète di appagate curiosità e di diletto; ma i produttori e i commercianti vi avranno la loro utilità massima perchè a bordo delle navi destinate alle singole crociere saranno messi a disposizione dei viaggiatori ampi saloni per il collocamento e l'esposizione dei prodotti di ciascuno da essere visitati ed esaminati durante le soste nei singoli porti. Al quale scopo, è anche da dire, la *Stisan* si presta al gratuito trasporto della merce sulla quale non graverebbero quindi che le sole spese d'imbarco e di sbarco.

D'accordo così con la Camera di Commercio dei singoli paesi e con l'opera attiva [illegible]

[illegible] L'Estate s'avvicina: per turisti, industriali e commercianti è il momento buono di muoversi.